



Milano

Sette

Don Giuseppe Como vicario per l'Educazione

Durante la celebrazione eucaristica presieduta ieri in Duomo per l'ordinazione di otto nuovi diaconi permanenti, l'arcivescovo ha annunciato la nomina di don Giuseppe Como - finora rettore per la formazione al Diaconato permanente - nuovo vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica.

Don Como assume l'incarico ricoperto da don Mario Antonelli fino alla sua nomina a rettore del Pontificio Seminario lombardo, nel settembre scorso. Al Rettorato per la formazione al Diaconato permanente a don Como subentra don Filippo Dotti.

Don Como è nato il 24 ottobre 1961 a Desio ed è stato ordinato sacerdote il 9 giugno 1990. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università cattolica e il dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1994 insegna nel Quadriennio teologico al Seminario arcivescovile di Veggione. Sempre in Seminario, dal 1994 al 1996 e poi dal 1999 al 2000 è stato Direttore spirituale per la Comunità propedeutica e del Seminario minore, dal 1996 al 1999 Vicerettore per la Comunità propedeutica e del Seminario minore. Dal 2008 al 2012 membro dell'Equipe per la Formazione al Diaconato permanente, ne è diventato rettore dal 2012. È membro dal 2008 del Consiglio per il Diaconato, dal 2012 dell'Equipe per la Formazione permanente del clero e dal 2021 (per nomina arcivescovile) del Consiglio presbiterale.

Sesta Opera, da 100 anni vicino ai carcerati

a pagina 3

«Sette lettere per Milano»: il testo integrale

alle pagine 7, 8 e 9

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

messaggio

«Avvenire», prezioso strumento di formazione

DI MARIO DELPINI *

«Può un cattolico essere intelligente?» domanda con il suo sorriso cinico il signor Luogocomune. Infatti il Luogocomune non fa che ripetere il pregiudizio che la fede impedisce di pensare e crede che l'intelligenza convinca a non credere a niente. L'ignoranza impedisce di riconoscere l'immenso patrimonio di pensiero del cristianesimo antico e presente. Il quotidiano *Avvenire* propone ogni giorno la documentazione che smentisce il signor Luogocomune: ospita infatti pensieri contemporanei e rievoca pensatori dei secoli con articoli documentati e illuminanti.

«Può un cattolico non essere d'accordo con un altro cattolico?» domanda con la sua smorfia insinuante il signor Malizioso. Il Malizioso, infatti, si immagina l'obbligo per i cristiani di pensare allo stesso modo, di lasciarsi inquadrare nell'uniformità.

Il quotidiano *Avvenire* invece promuove spesso il confronto tra diverse posizioni a favore e contro scelte e idee. Il riferimento alla verità cristiana non è un principio di omologazione, ma l'indicazione di un orientamento a seguire Gesù, l'unico Signore che raccoglie frammenti di luce in ogni cultura, pensiero, tradizione. «Può un cattolico fare politica?» domanda con il suo fare arcigno il signor Settario. Infatti il signor Settario concepisce la politica come la pratica del litigio sistematico, dell'insanabile disprezzo reciproco, della corruzione e degli affari sporchi. Il quotidiano *Avvenire* segue la politica italiana, europea, internazionale, dà voce ai suoi protagonisti, promuove l'impegno per servire il bene comune. Il quotidiano si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, raccoglie con intelligenza l'insegnamento di papa Francesco e incoraggia i cattolici italiani a non sottrarsi a responsabilità amministrative e politiche. «Può un cattolico interessarsi di cronaca nera, di cronaca rosa, di pettegolezzi morbosi?» domanda con il suo ammicciare insinuante il signor Viscido. Il signor Viscido, infatti, pensa che tutti siano come lui. Perciò sospetta in tutti, anche dietro l'apparenza ineccepibile dei baccettoni, il curioso ambiguo, la ricerca del particolare piccante, il gusto del macabro.

Il quotidiano *Avvenire* non si sottrae al dovere di fare cronaca. Racconta però con garbo, non dichiara colpevoli gli accusati non ancora giudicati, e tratta con discrezione le vicende personali.

«Può un cattolico essere filo-americano o filo-russo, filo-israeliano o filo-palestinese. Da che parte sta un cattolico?» domanda con il suo fare saccente il signor Faccendiere. Il signor Faccendiere, infatti, è convinto che l'ideologia e i programmi politici servano a far soldi e che la storia la scrivono quelli che sono più prepotenti.

Il quotidiano *Avvenire* ha buone ragioni per vantarsi di offrire informazioni affidabili e interpretazioni intelligenti di politica internazionale, dà spazio non solo alle dichiarazioni dei potenti, ma anche alle tribolazioni della povera gente. Indubbiamente ha le sue simpatie, perché la compassione non può essere neutrale.

La giornata diocesana di *Avvenire* mi offre l'occasione per ringraziare il direttore e tutti i suoi collaboratori, così come tutti gli amici della buona stampa che ne promuovono la diffusione. E quando dico *Avvenire* intendo naturalmente anche il prezioso inserto domenicale *Milano Sette*, curato dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi. Soprattutto vorrei raccomandare a tutti la lettura di questo giornale come uno strumento di formazione permanente. Abbiamo anche il dovere di smentire coloro che non nascondono pregiudizi sui cattolici italiani. Ci riusciremo non con i battibecchi, ma con una visione seria della realtà italiana e internazionale e con una informazione attendibile sulla Chiesa. Insomma: *Avvenire*.

* arcivescovo

Dal Sinodo sulla sinodalità le testimonianze di monsignor Sequeri e di madre Angelini

Una Chiesa che parla la lingua della missione

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il primo risultato del Sinodo è quello che tutti i partecipanti hanno percepito in corso d'opera, ossia che è possibile parlare, ascoltarsi, scambiare idee, pur con modi diversi di affrontare i temi e i problemi della Chiesa». Monsignor Pierangelo Sequeri, teologo ed esperto al Sinodo sulla sinodalità, appena conclusosi, non ha dubbi, sul «quadagno», come lo definisce, che la XVI Assemblea ha portato con sé. «L'idea condivisa è stata che, comunque, la Chiesa ha bisogno di allungare il passo, di riprendere, per così dire, l'iniziativa di fronte al contesto nuovo nel quale si trova e la scoperta è che, nonostante le prevedibili differenze di impostazioni e anche di contesti non solo ideali, ma anche legati ai luoghi - le Chiese d'Oriente rispetto a quelle dell'Europa e dell'America Latina - è sempre possibile il dialogo».

Una convinzione, questa, condivisa da madre Maria Ignazia Angelini, claustrale benedettina nel monastero di Viboldone, chiamata a predicare gli Esercizi spirituali dell'Assise. «Ho respirato un clima direi dilatante: mi sono sentita come catapultata, senza nessun preavviso, in un'avventura per me completamente inedita, da una piccola comunità alle porte di Milano dentro la Chiesa universale. Mi è stato detto che dovevo essere la "madre spirituale" del Sinodo e, certo, non è mancata in me la preoccupazione, tuttavia, ho sentito un "campo aperto" che ha subito vinto tutte le mie esitazioni e il senso di inadeguatezza. Così ho potuto essere presente così com'ero, basandomi sulla mia piccola esperienza di monaca appartenente a una comunità dove, peraltro, la sinodalità è di casa, a partire dalla sapienza di san Benedetto. Sulla base della radice comune di questo stile monastico e dell'assemblea, ho parlato di Vangelo, di ascolto della Parola e mi sono sentita completamente in sintonia con i Padri sinodali».

«Portare allo scoperto la propria riflessione e lasciare che essa sia ispirata dagli interessi comuni per il bene della Chiesa, dall'oriz-



I lavori conclusivi del Sinodo (foto Vatican Media/Sir)

zonte della preghiera, dalla comune fede in Dio, è piacevole e persino consolante», aggiunge monsignor Sequeri, riflettendo sul metodo della «conversazione spirituale». «Ha rappresentato più che un aiuto: è stata l'evidenza di una dimensione della sinodalità che forse prima appariva sfumata e vaga: non c'è una divisione per cui, da una parte, si fanno i dibattiti e, dall'altra, si dicono le preghiere: le due cose possono e devono andare insieme. Questo è un aspetto che va capitalizzato».

«I primi tre giorni di ritiro - sottolinea madre Angelini - non sono stati propriamente di conversazione: io e padre Timothy Radcliffe proponevamo le meditazioni e poi vi era il silenzio e molta preghiera insieme. Però

ho potuto cogliere immediatamente un ritorno di sintonia profonda tra questo percorso e quello dei lavori veri e propri, come se proporre le parole fondamentali della fede, cioè la capacità di ascoltare una Parola non nostra, avesse permesso di individuare il luogo della conversazione spirituale che è avvenuta immediatamente dopo. Io non ero ammessa ai Circoli minori, ma ero chiamata a esserci come presenza di ascolto e di preghiera. Dalla mia marginalità mi sono sentita profondamente inclusa, ed è una cosa straordinaria secondo me. Mi è sembrato di aver sperimentato una nuova forma di Chiesa che nasceva, che veniva recuperata dalle origini, che dovrebbe essere riproposta a livello delle Chiese locali».

Per arrivare a questo risultato fondamentale e in linea con la logica con cui papa Francesco ha chiesto di vivere e interpretare il Sinodo, occorre un linguaggio diverso? Ne è convinto Sequeri che spiega: «Se pensiamo che fino a ieri, si può dire, circolava l'idea che i Padri sinodali formassero una specie di fronte frammentato fatto di contrapposizioni, proclami, attese, mi pare che sia cruciale tenere salda l'idea che abbiamo bisogno di un linguaggio diverso, perché negli ultimi tempi il livello di tensione nella Chiesa ha raggiunto anche forme non accettabili. Sgomberato il terreno, si potrà e si dovrà fare spazio per la riflessione, trovando non soltanto ragioni, ma anche una lingua comune per dire ciò che la Chiesa desidera. Il lin-

guaggio prevalente utilizzato al Sinodo è il migliore di cui disponiamo, ma non è ancora sufficiente perché rimane molto ecclesiastico, formato dalla nostra abitudine. Il mondo, la cultura, la condizione sociale odierna, dal punto di vista dell'osservazione ecclesiastica, sembrano più un fascio di problemi che non interlocutori. In questo momento anche il mondo sta arrancando, com'è evidente, e ha bisogno anch'esso di un linguaggio diverso da quello illuministico, individuale e personalistico cui si era abituato. Bisogna avere, allora, come Chiesa un linguaggio che declini il concetto di missione, di appartenenza, di testimonianza sullo spessore di un mondo fatto delle persone reali che lo abitano».

E, forse, è proprio in questo «nuovo modo» di percepirci come Chiesa capace di essere limpida nella propria testimonianza missionaria, che, non a caso, ha trovato spazio un'inedita valorizzazione della voce delle donne, come conferma madre Maria Ignazia. «Ho colto che le donne facevano la differenza e me lo hanno confermato i Padri sinodali. Più dei singoli contributi che, comunque, hanno portato la testimonianza di un mondo sommerso, quello delle donne, è contato il clima di cordialità, di cura, di percezione che l'altro è importante in un atteggiamento profondamente generativo nel dialogo. Sicuramente le donne hanno smussato tante asperità nei confronti, nelle disquisizioni, nei contrasti e questo è un dato di grande rilievo».

Insomma, anche se il Sinodo è stato circondato, all'inizio, da molti dubbi e perplessità, oggi si può guardare con più ottimismo alla seconda sessione dell'ottobre 2024. «Certamente - conclude monsignor Sequeri - non si risolveranno tutti i problemi, un po' di scetticismo ci sarà sempre: questa prima sessione non è bastata a dare la certezza che tutto andrà bene, come si dice oggi; ma le premesse per congedarsi da uno scetticismo preventivo ci sono tutte. Io credo che chi è stato al Sinodo lo possa testimoniare e occorre farne subito tesoro nelle comunità a cui ritorniamo».

In ascolto dello Spirito e dei tempi

Tre incontri formativi dedicati al cammino sinodale, proposti dall'Azione cattolica ambrosiana e dalla Consulta Chiesa dalle genti

DI GIANNI BORSA *

L'artigiano plasma, crea, costruisce. Lo fa sulla base di una tradizione che ha ereditato, mettendo a frutto una conoscenza che continuamente alimenta, attingendo a una esperienza che pazientemente arricchisce, sulla spinta di una innovazione che corrisponde al suo valore aggiunto. Prende spunto anche da qui il titolo «Artigiani di una Chiesa sinodale», percorso formativo nato dalla collaborazione tra la Consulta Chiesa dalle genti e l'Azione cattolica ambrosiana che prende avvio sabato 11 no-

vembre (info: tel. 02.58391328). Tre incontri dedicati al cammino sinodale - per una Chiesa sempre più sinodale, come auspica papa Francesco - nella convinzione che la comunità cristiana stia attraversando un processo che richiede ascolto dello Spirito, sapiente analisi del momento presente, sguardo sui vissuti ecclesiali, culturali e sociali; così pure dialogo franco e aperto, propensione a un cambiamento dentro il «cambiamento d'epoca». In questo senso Consulta Chiesa dalle genti e Ac ambrosiana hanno rilevato la necessità di una formazione «condivisa», per stare al passo coi tempi che cambiano, affinché la Chiesa ambrosiana possa ulteriormente rafforzare la sua anima missionaria. Una formazione *in progress*, con una proposta offerta a tutti: laici, consacrati, preti. Tre gli appuntamenti il sabato mattina, al Centro pastorale di Seveso, diluiti sull'arco di quattro mesi. L'11 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, sarà presente padre Giacomo Costa, segretario generale del Sinodo della Chiesa uni-

versale, che riferirà dei lavori svoltisi in Vaticano e aiuterà a confrontarsi sui temi emersi durante l'Assemblea. L'incontro del 3 febbraio 2024 metterà al centro le Assemblee sinodali decanali, con un confronto su tavoli tematici a partire dalle esperienze che si stanno attuando nel vasto territorio diocesano. Infine il 16 marzo mons. Valentino Bulgarelli, segretario del gruppo di coordinamento nazionale del cammino Sinodale della Cei, proporrà un aggiornamento sul cammino sinodale nelle Chiese italiane. Una nota particolare si può aggiungere in relazione alle aggregazioni laicali milanesi, che periodicamente si trovano, con spirito collaborativo e «sinodale», nel Coordinamento diocesano affrontando insieme i temi dell'attualità ecclesiale. Ebbene, il Coordinamento ha messo in agenda, la mattina di sabato 2 marzo al Centro pastorale Schuster di via Sant'Antonio, proprio il cammino sinodale: come esso interpella associazioni e movimenti e quale il possibile con-



tributo che questi vi possono apportare. L'itinerario «Artigiani di una Chiesa sinodale» si colloca dunque sulla scia delle sollecitazioni più volte giunte dall'arcivescovo, il quale ha invitato a «non deludere la gente che aspetta una parola, che incoraggi a vivere la fede, ad affrontare la complessità delle situazioni». Ci collochiamo altresì nell'orizzonte richiamato da papa Bergoglio: «Questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità».

* presidente Azione cattolica ambrosiana

Verso il Giubileo 2025: riflessioni sulla Chiesa

Papa Francesco ha chiesto che il prossimo Anno Santo sia preparato attraverso la rivisitazione dei temi fondamentali delle Quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II, «perché la Chiesa possa respirare di nuovo» quel «profondo e attuale insegnamento». Il pellegrinaggio a Concesio, svoltosi il 28 settembre, con la relazione del professor Gilles Routhier sul tema «Portare in sé l'eredità della *Gaudium et spes*», ha dato inizio a questa preparazione. «Come pellegrini di speranza» (è il motto del Giubileo 2025) continuiamo insieme il cammino per condividere durante l'anno pastorale questo «respiro». Lo faremo attraverso quattro appuntamenti

di formazione a cui sono invitati laici, persone consacrate, presbiteri e diaconi. Incontri in quattro città della Diocesi su altrettanti temi offerti dalla *Gaudium et spes*: il rapporto della Chiesa con il mondo, il rapporto fra dialogo e annuncio, l'affermazione dell'uomo come via alla Chiesa, il discernimento dei «segni dei tempi». A questi incontri sarà sempre presente l'arcivescovo, con il quale approfondiremo questi temi ispirati dalla *Gaudium et spes* e che richiedono approfondimenti e scelte per una Chiesa dal volto missionario. La partecipazione presenta due modalità, quella con la diretta in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e quella in presenza: è raccomandata

quest'ultima modalità alle Zone pastorali che ospitano nel proprio territorio la serata formativa. Primo appuntamento a Lecco (Auditorium Casa dell'Economia - Camera di commercio, via Tonale 28), mercoledì 8 novembre, alle 20.45, con l'incontro dal titolo «Nuove vie che si aprono verso la verità (Gs 44). Ciò che la Chiesa impara dal mondo». Relatore sarà fratello Saverio Cannistrà Ocd, dottore in Teologia dogmatica. Per informazioni: Vicariato per la Formazione permanente del clero (Via San Carlo, 2 - 20822 Seveso, Mb); telefono 0362.64.71; email: formazione.clero@diocesi.milano.it.

Ivano Valagussa
Vicario per la Formazione del clero

MOMENTO DI PREGHIERA

Sabato 18 in Duomo i ministri straordinari della comunione eucaristica

Dopo due anni si rinnova l'incontro dell'arcivescovo con i ministri straordinari della comunione eucaristica. Sono più di 9 mila i laici che sabato 18 novembre, alle ore 15, sono invitati a pregare, in Duomo, con l'arcivescovo. Sarà un pomeriggio di preghiera con la liturgia delle ore, l'ascolto della Parola del Signore dal Vangelo e dalla parola del vescovo e l'adorazione eucaristica. Dal 1981 quando nelle comunità ambrosiane hanno cominciato a rendersi presenti alcuni laici principalmente per portare l'Eucaristia agli anziani o ammalati nelle loro case, il numero di questi ministri straordinari è sempre più aumentato. Sono presenti nella maggior parte delle comunità e spesso aiutano anche i preti e i diaconi nella distribuzione della comunione durante la celebrazione della

Santa Messa. Il Servizio per la pastorale liturgica, ogni anno, organizza un breve corso di preparazione sia a Milano sia in alcune località della Diocesi così come vengono proposti alcuni appuntamenti di aggiornamento liturgico-pastorale. Mentre, a seguito delle indicazioni di papa Francesco, si avvia il cammino per l'istituzione del ministero di lettore, accolto e catechista, anche il servizio del ministro straordinario della comunione eucaristica dice la missionarietà della Chiesa e l'impegno a essere sempre di più mistero di comunione e popolo di Dio in cammino.



Una nuova proposta di formazione liturgico-musicale, con il raduno dei cori dei ragazzi in occasione della festa di santa Cecilia, patrona della musica

Quando i bambini fanno "oh"

I più piccoli vivranno un pomeriggio di note e ritmo articolato in prove di canto, laboratori musicali e preghiera: nelle prossime settimane gli incontri a Erba, Monza, Varese, Cassina de' Pecchi e Milano

DI RICCARDO MIOLO *

Alla nostra Chiesa, insieme alle varie agenzie educative che operano nelle terre ambrosiane, è molto chiaro come educare alla e con la musica sia una pratica preziosa cui introdurre le nuove generazioni: cantando e suonando si dà la possibilità di dar voce a svariate gamme di sentimenti, si valorizza il singolo all'interno di un gruppo (nel riconoscimento di una guida), si regala un bagaglio di suoni e parole che potranno accompagnare vari momenti della vita. Soprattutto, cantare e suonare in chiesa, introduce nella bellezza di un popolo che loda e giubila il suo Dio, in risposta al suo grande amore.

Così, per dar seguito all'esperienza del «Cantantibus», che ha visto nell'aprile scorso più di duecento ragazzi radunati a cantare nel Seminario di Venegono, si è dato vita a un pomeriggio di amicizia, musica e preghiera nei fine settimana che incominciano la festa di santa Cecilia, patrona della musica sacra. L'iniziativa, «Quando i bambini fanno oh», prende il nome da una celebre canzone di qualche anno fa e vuole essere un invito a tutti i ragazzi - con i loro educatori - perché facciano la loro parte nel risvegliare la comunità tutta allo stupore, alla meraviglia del cantare il Signore, la sua fedeltà, il suo perdono, la sua bontà. I pomeriggi avranno luogo nelle città di Milano, Varese, Erba, Cassina de' Pecchi e Monza: ringraziamo tutti i direttori e gli animatori musicali che, sul territorio, si sono mobilitati da alcuni mesi per dar vita all'iniziativa.

Sul portale diocesano

www.chiesadimilano.it, alla pagina del Servizio per la pastorale liturgica, si possono trovare tutte le informazioni per l'iscrizione del proprio gruppo di bambini. Non è necessario, per forza, avere un coretto costituito: è possibile partecipare anche con un gruppo di ragazzi della catechesi particolarmente affiatati, oppure coinvolgendo qualche compagno di scuola. Questo il calendario e i luoghi degli incontri. Sabato 18 novembre, ore 15-19, a Erba, Casa della Gioventù (Via Cesare Battisti, 5); per adesione inviare entro il lunedì 13 novembre una mail a giamero62@gmail.com (referente Gianfranco Meroni). Sabato 18 novembre, ore 15.30-19, a Monza, parrocchia Regina Pacis (Via Buonarroti, 45); per adesione inviare entro il 13 novembre mail a beatricederosal6@gmail.com (referente Beatrice De Rosa, cell. 329807044).

Domenica 19 novembre, ore 15-19, Varese, parrocchia San Vittore: per adesione inviare mail a crepaldichiar@libero.it (referente Chiara Crepaldi, cell. 3388238343). Sabato 25 novembre, ore 15.30-20.30, Cassina de' Pecchi, oratorio San Domenico Savio (via Cardinal Ferrari, 2); per adesione inviare entro il 20 novembre una mail a zia.laura.lm@gmail.com (referente Laura Menescardi, 349432726). Domenica 26 novembre, ore 15-19, Milano, parrocchia San Michele e Santa Rita al Corvetto (via Cinquecento, 1); per adesione inviare entro il 20 novembre una mail a epesusig311@gmail.com (referente Giuseppe Guglielminotti).

* Servizio per la pastorale liturgica



IN SANT'ANTONIO

Vespro di inizio Avvento con l'Azione cattolica

Iniziare il tempo d'Avvento con uno spazio di preghiera e meditazione è il modo migliore per evitare che la frenesia del tempo che precede il Natale prenda il sopravvento sul messaggio spirituale di questo periodo liturgico. Per questo l'Azione cattolica ambrosiana propone la celebrazione comunitaria del Vespro nel giorno che segna l'inizio dell'Avvento. L'appuntamento è per domenica 12 novembre alle ore 19 nella chiesa

di Sant'Antonio Abate a Milano, nella via omonima, a due passi dal Duomo. «Nella meditazione ci guideranno le parole di don Lorenzo Milani, nel centenario della sua nascita - spiegano gli organizzatori dell'Ac - Attraverso la lettura di alcuni passaggi della sua vita e dei suoi testi, tra lettere e libri, cercheremo di raccogliere la sua disposizione all'attesa del Regno che viene». Ad aiutare la preghiera sarà anche il contesto della chiesa di Sant'Antonio, uno straordinario scrigno d'arte.

PIAMS



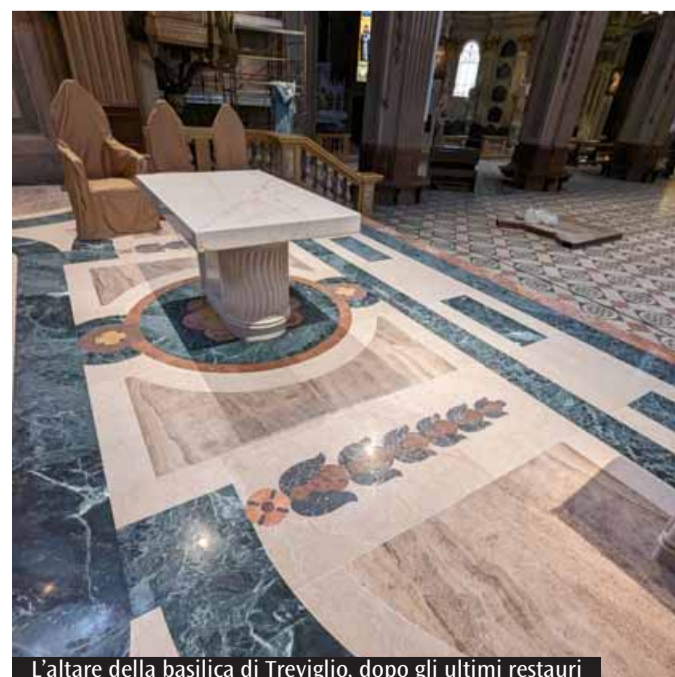
Martedì si inaugura l'anno accademico con la celebrazione presieduta dall'arcivescovo

Martedì 7 novembre, alle ore 20.30, presso la basilica santuario di Sant'Antonio da Padova a Milano (via Farini) si terrà la celebrazione della Santa Messa di inizio anno, che segna l'inaugurazione dell'Anno accademico 2023-2024 del Pontificio istituto ambrosiano di Musica sacra di Milano. Presiederà la celebrazione il Gran Cancelliere del Piams, l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini. Per informazioni: unipiams.org, tel. 02.89406400, segreteria@unipiams.org.

Una proposta di orientamento vocazionale per giovani donne

«**A**ll'aurora ti cerco...» è una proposta di orientamento vocazionale per giovani donne del Centro diocesano vocazioni di Milano, in collaborazione con il Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano, Usmi e Ciis della Lombardia. Un percorso rivolto a giovani donne di età compresa tra i 25 e i 40 anni che non escludono la possibilità di seguire Gesù in una scelta di consacrazione: un'occasione per vivere insieme momenti di preghiera, di conoscenza e di riflessione sul senso di una scelta di consacrazione per una donna oggi. Il primo incontro si terrà dalle ore 15 di sabato 18 al pranzo di domenica 19 novembre sul tema «Consacrarsi oggi: stoltezza o sapienza?», presso Eremo San Salvatore a Erba, località Crevenna (via San Giorgio). Gli incontri saranno guidati da un'équipe di donne appartenenti a diverse forme di vita consacrata.

Per informazioni e iscrizioni: email cdv@diocesi.milano.it, tel. 0362.647.307. Questo il programma degli altri incontri della proposta: «Comunione con Dio e vita fraterna», domenica 14 gennaio 2024, dalle 9.30 alle 16, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2; ingresso parcheggio: via San Francesco d'Assisi, 3). «Vivere secondo il Vangelo in povertà, castità, obbedienza», domenica 18 febbraio 2024, dalle 9.30 alle 16, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso. «Io sono una missione (Eg 273), ma dove? E come?», domenica 17 marzo 2024, dalle 9.30 alle 16, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso. «Chiamate per nome: il dono di un carisma e il discernimento personale», domenica 21 aprile 2024, dalle 9.30 alle 16, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso. Per tutte le informazioni visitare: www.chiesadimilano.it/pgfom.



L'altare della basilica di Treviglio, dopo gli ultimi restauri

Venerdì riapre la basilica restaurata di Treviglio

Venerdì 10 novembre alle ore 21 l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, presiederà la Messa di riapertura della basilica San Martino a Treviglio (Bergamo). Durante la Messa verrà officiato il rito di consacrazione dell'altare, nel quale verrà inserita una reliquia proveniente dal Vaticano. La riapertura della basilica sarà preceduta, mercoledì 8 alle ore 18, da un convegno presso l'auditorium della Cassa Rurale Bcc Treviglio sul valore sociale dell'arte: con il parroco mons. Norberto Donghi e il sindaco Juri Imeri sarà anche l'occasione per presentare i diversi progetti in corso nella Comunità pastorale.

La basilica era stata chiusa a fine dicembre 2022 e nei 10 mesi di cantiere è stata sottoposta a importanti opere di efficientamento energetico, consolidamento strutturale, ripulitura degli affreschi. Il vecchio impianto di riscaldamento ad aria è stato sostituito da un nuovo impianto ad acqua a pannelli radianti, installato su piattaforme che si trovano sotto alle panche. Ciò ha consentito di sostituire la vecchia caldaia da 900 kw con un modello efficiente e moderno da 100 kw: la produzione di anidride carbonica è stata così decimata. La vecchia caldaia, ad aria, provocava condense, sbalzi di temperatura, movimenti

d'aria che portavano le polveri fino ai soffitti, danneggiando gli affreschi. Problemi scongiurati dai nuovi sistemi, che garantiscono una temperatura confortevole da terra fino a 2 metri d'altezza. L'opera di salvaguardia delle coperture è stata completata



Il prevosto Norberto Donghi

nel 2022 e ha comportato la sistemazione di tutti i tetti e, in alcuni casi, anche delle travi. Tutte le tegole sono inoltre state fissate l'una all'altra, in modo che non si muovano neppure in caso di eventi atmosferici estremi come quelli avvenuti negli ultimi mesi. Era un'operazione urgente e non più rimandabile, avviata a seguito della caduta di un decoro della facciata sul sagrato. Tutti gli affreschi sono stati restaurati da un'azienda di restauratori specializzati: hanno rimosso lo sporco che, nel tempo, si era depositato sui dipinti. Ciò ha fatto emergere o riscoprire diversi dettagli, come una particolare decorazione attorno alle figure

di san Pietro e san Paolo, accanto all'ingresso. Sono state restaurate in profondità le bussole lignee, delle quali ora si possono apprezzare le venature del pregiato legno di noce di cui sono fatte. L'impianto elettrico è stato completamente rifatto, ora è a norma di legge e più sicuro. La valorizzazione delle opere d'arte passa anche attraverso una nuova e suggestiva illuminazione. L'organo è stato smontato e con tutte le sue 2.500 canne è in fase di restauro nel laboratorio specializzato della ditta Pirola. Il 50% delle spese sono sostenute da fondi della Cei (Conferenza episcopale italiana) provenienti dall'8xmille.



Unitalsi, la statua della Madonna di Lourdes pellegrina in Lombardia. Sabato 11 a Milano

DI VITTORE DE CARLI

Sarà la Madonna a compiere un pellegrinaggio verso noi, permettendo a quanti non possono recarsi a Lourdes di raccogliersi in preghiera davanti a una copia esatta della statua della Madonna, la stessa che viene venerata nella grotta di Massabielle. A comunicarlo è Luciano Pivetti, presidente regionale Unitalsi. La statua arriverà da Lourdes in Lombardia, dopo un itinerario che la sta conducendo in diverse regioni italiane. Contemplare Maria nella sua *Peregrinatio*, testimoniando con la nostra vita: missionarietà, conversione e cambiamento dei cuori, in contrasto alle avversità e ai mali che affliggono il mondo. A Milano è attesa per sabato 11 novembre. Farà tappa nella parrocchia che le è dedicata, Santa Maria di Lourdes, in via Induno 12. Qui sosterrà per l'intera giornata e alle ore 20.45 è prevista la processione *aux flambeaux*, guidata dall'arcivescovo Delpini. Il pellegrinaggio raggiungerà domenica 12 il santuario della Madonna dell'Ortica, a pochi passi dalla Casa di accoglienza Fabrizio Frizzi, in via Giovanni Amadeo.

Maria sarà così una presenza ancora più prossima all'Unitalsi, vicina al progetto di solidarietà verso i piccoli ammalati e, soprattutto, in aiuto ai loro genitori. Alle 9 sarà celebrata una Messa, al termine della quale per la sola mattinata la statua resterà esposta, a disposizione dei fedeli per l'adorazione. Per l'intera giornata Casa Frizzi rimarrà aperta al pubblico per un *open day*, così da poter essere conosciuta ed essere visitata da tutti. Lunedì 13 novembre, in mattinata, la statua arriverà a Lecco, presso la chiesa di San Giorgio in Acquate, mentre il pomeriggio verrà portata all'Ospedale Manzoni, offrendola alla devozione degli ammalati e del personale sanitario. Martedì 14 sosterrà presso la chiesa di San Giovanni a Morbegno. Mercoledì 15 la sottosezione di Como la accoglierà in Cattedrale. Il 16 e il 17 sarà a Sotto il Monte, presso il Santuario San Giovanni XXIII. Venerdì 17, nel pomeriggio, all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo. Sabato 18 la statua giungerà dove la Madonna era apparsa, il 26 maggio 1432, e nel santuario regionale di Santa Maria del Fonte, a Caravaggio, alle ore 16 si celebrerà la Messa, presieduta da mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona.



In Avvento torna il «Kaire delle 20.32»: l'arcivescovo ogni sera entra nelle case di tutti gli ambrosiani

Torna anche nell'Avvento 2023 l'appuntamento con «Il Kaire delle 20.32», i video quotidiani

che l'arcivescovo ha iniziato a proporre nel periodo della pandemia scegliendo un orario un po' atipico, ma ormai entrato nelle abitudini di tanti fedeli: attraverso meditazioni di 3-4 minuti accompagnate da una breve preghiera, mons. Delpini entra idealmente nelle case per far sentire la propria vicinanza e condividere gioie e fatiche della quotidianità. La formula di quest'anno prevede che ogni settimana ruoti attorno a un tema portante, a un oggetto

simbolico, a una parola chiave. Così, quella che va da domenica 12 a sabato 18 novembre sarà la «Settimana dei fiori», con alcune riflessioni che prenderanno lo spunto da fiori (o piante) presenti nel Vangelo o nella tradizione. La seconda settimana di Avvento (19-25 novembre) sarà dedicata ai Salmi e per l'occasione l'arcivescovo registrerà le meditazioni presso la Biblioteca ambrosiana davanti ad alcuni antichi volumi della Bibbia. La terza (26 novembre - 2 dicembre) sarà la «Settimana delle notizie dimenticate», con alcune riflessioni su vicende di solito ai margini del sistema mediatico. Seguirà la «Settimana dei Santi» (3-9

dicembre), con le registrazioni effettuate presso lo Scurolo di san Carlo, il luogo che in Duomo custodisce le spoglie di san Carlo Borromeo: un'ambientazione suggestiva, recentemente ristrutturata. E così via, fino a sabato 23 dicembre. Da domenica 12 novembre sarà dunque possibile pregare con l'arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle ore 20.32, utilizzando questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i canali social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Su portale e social le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

L'anniversario per la Sesta Opera San Fedele sarà ricordato venerdì 10 novembre con un evento al quale parteciperà anche Delpini. Parla il presidente Guido Chiaretti

Un secolo all'opera accanto ai carcerati



DI GIOVANNI CONTE

Un lavoro nelle produzioni televisive, una vacanza in Italia con la fidanzata, un brutto caso di cronaca che gli vale una pesante condanna. Poi il vuoto e la solitudine del carcere, la volontà di offrire al mondo qualcosa di utile. Un progetto in ambito ambientale, un bando vinto, una macchina prototipo per la raccolta differenziata che diventa realtà e che dà lavoro ad altri detenuti. Poi una cooperativa sociale, la prima in Italia fondata da persone autori di reato per il reinserimento lavorativo dei detenuti, nel campo del videomaking. Tante svolte nella vita di Fernando G., brasiliano di 44 anni. Un percorso, il suo, che si lega a quello di Sesta Opera San Fedele, associazione milanese di volontariato carcerario che quest'anno celebra i 100 anni di attività e che prende appunto il nome dalla sesta opera di misericordia («visitare i carcerati»). Il centenario sarà celebrato venerdì 10 novembre con un evento «Nel cuore di Milano» (ore 17-19, Fondazione Ambrosianum, via delle Ore 3, Milano), cui parteciperà tra gli altri l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.

Nel carcere di Bollate, Fernando G. incontra Guido Chiaretti, presidente di Sesta Opera, lo affianca, lo consiglia sul suo futuro lavorativo e lo aiuta a costruire la base della sua attività. «Non sarei riuscito a venire fuori dalla mia situazione senza questa compagnia così personale, un'assistenza morale, psicologica e materiale - racconta Fernando -. È stato presente in tutti i passaggi della mia attività, siamo diventati amici. Ma chi dal mondo libero ha voglia di venire dentro, passare per 11 cancelli, lasciare documenti e telefonino per magari passare un'ora a chiacchiere con un detenuto? La presenza dei volontari in carcere è

davvero insostituibile per cercare una nuova strada nella vita». «Atakama», che in brasiliano significa «deserto», è il nome della cooperativa sociale che gli dà lavoro. Un nome per ricordare che anche nel deserto possono crescere bellissimi fiori. «Come suggeriva il cardinal Martini per costruire percorsi di giustizia occorre visitare le persone in carcere e lavorare con loro, fianco a fianco - spiega il presidente Chiaretti -. Dare testimonianza che la società può dare loro fiducia, offrendo una seconda possibilità. E il primo passo è riconoscere, oltre i loro errori, la loro dignità di persona umana». **La storia** Sesta Opera San Fedele è una delle più antiche associazioni italiane di volontariato penitenziario. Fin dalle sue origini l'associazione fa riferimento alla Comunità dei padri gesuiti di San Fedele di Milano. Nel 1923 un gruppo di liberi professionisti della Congregazione mariana - gruppo di laici di spiritualità ignaziana (oggi Comunità di vita cristiana), che allora aveva sede presso l'Istituto Leone XIII a Porta Volta, oggi in San Fedele - dopo aver frequentato un

corso di esercizi spirituali a Triuggio, tenuto dal gesuita padre Beretta, decise di dedicare alcune ore alla settimana ai reclusi del carcere di San Vittore, ottemperando così al precetto evangelico di visitare i carcerati. Nessuno di loro avrebbe mai pensato che questa iniziativa potesse avere uno sviluppo così significativo e duraturo. Il 30 novembre 1963 venne formalmente costituita l'associazione Sesta Opera San Fedele. Tra i soci fondatori si ricordano Giovanni Lazzati e Francesco e Giovanni Battista e Giuseppe Legnani, Luigi Gatti. Nel 1968, su impulso di Sesta Opera, l'Azione cattolica italiana si fece promotrice del Coordinamento degli enti e dei singoli volontari impegnati nell'assistenza carceraria, costituendo un Segretariato enti assistenza carceraria (Seac). Forte della adesione di 120 enti, il Seac, tramite l'opera di Gianbattista Legnani, poté far pressione sul legislatore perché riconoscesse nel volontariato carcerario la forma migliore di operatività per la rieducazione del detenuto. Nel 1975 diventa legge la proposta di Legnani, allora presidente dell'associazione, degli attuali art. 17 e 78 dell'Ordinamento penitenziario, mediante i quali gli assistenti volontari furono formalmente istituiti per legge, legittimando quindi l'ingresso negli istituti penitenziari di cittadini impegnati nel volontariato in carcere. Attualmente i suoi 200 soci operano a Milano - fuori e dentro nel carcere - negli Istituti di San Vittore, Opera, Bollate, nel Carcere minorile Beccaria, nel reparto speciale dell'Ospedale San Paolo e nel carcere di Cremona. «La mission - spiega Chiaretti - è quella di prestare assistenza morale e materiale ai carcerati e alle loro famiglie, promuovendone la dignità e attivandosi per la rimozione delle cause di emarginazione e per facilitare il reinserimento nella società».



Guido Chiaretti, presidente Sesta Opera

APPUNTAMENTI

Tutti gli eventi celebrativi, da Ambrosianum a San Vittore

Le iniziative per i 100 anni dell'associazione Sesta Opera iniziano venerdì 10 novembre con l'evento «Nel cuore di Milano» (ore 17-19, Fondazione Ambrosianum - via delle Ore 3 Milano), cui partecipano l'arcivescovo Mario Delpini, il sindaco Beppe Sala e altre autorità civili e religiose, con gli interventi di Guido Chiaretti, Luigi Pagano (già direttore del carcere di San Vittore), Franco Bonisoli (ex detenuto) e Piero Colaprico (giornalista). Modera Fabio Pizzul. Sabato 11 novembre (ore 9-13), presso l'Auditorium San Fedele (Galleria Hoepli 3/b), in collaborazione con Seac, si tiene il convegno «Il contributo del volontariato e della società civile per declinare il senso di umanità nelle pene» con gli interventi di Carlo Condorelli (presidente Seac), padre Maurizio Teani s.j. (biblista), Claudia Mazucato (professore associato di Diritto penale nella Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica), Monica Martinelli (professore associato di Sociologia presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università cattolica), Giovanni M. Pavarin (già presidente dei Magistrati di sorveglianza) e Patrizia Patrizi (Università di Sas-

sari e presidente Forum europeo giustizia riparativa). Concluderanno Guido Chiaretti e il professor Andrea Rangone, docente al Politecnico di Milano e presidente di Digital360. Dalle 15 alle 18, il convegno continua nel carcere di San Vittore dove il mondo del volontariato dialoga con Giovanni Russo (capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria) e Antonio Sangermano (capo del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità) per aprire nuovi percorsi di collaborazione. I lavori pomeridiani saranno aperti da Giacinto Siciliano, direttore di San Vittore, e dal racconto «Qui tutto è cominciato» di Guido Chiaretti e Luigi Pagano. Mercoledì 15 novembre, alle 12, presso la Fondazione culturale San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano - Sala Ricci), nell'ambito di «BookCity 2023» presentazione del libro *Per una giustizia «de-gna del senso ultimo dell'essere umano»* con il professor Giovanni Maria Flick (presidente emerito della Corte costituzionale, autore della prefazione), Claudia Pecorella (professore ordinario di Diritto penale presso l'Università di Milano Bicocca, coordinatrice scientifica dell'opera) e Guido Chiaretti (curatore del libro); modera Ferruccio de Bortoli, giornalista.



PRESENTAZIONE

Etiopia, un libro alla scoperta del cuore antico dell'Africa

La Fondazione Ambrosianum invita alla presentazione del volume *Etiopia. Arte, storia, curiosità e itinerari nel cuore antico dell'Africa*, che si terrà martedì 7 novembre alle ore 18 presso la sede della Fondazione in via delle Ore 3 a Milano. Un'occasione preziosa per avvicinare la realtà di un Paese ricco di tradizioni e poco conosciuto. Oltre l'autore del libro, Alberto Elli, alla serata sarà presente monsignor Angelo Pagano ofm capp, vescovo di Harar, in Etiopia. Introduce e modera Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Per informazioni: 02.86464053; oppure scrivere a info@ambrosianum.org.



Un Arcobaleno nella città di Milano

Si terrà sabato 11 novembre alle 15.30 presso l'Auditorium don Bosco di via Melchiorre Gioia 48 a Milano, la manifestazione voluta dall'associazione Arcobaleno per celebrare i suoi primi 40 anni di attività a Milano, ma soprattutto per raccontare come è cambiata la città in questi quattro decenni alla luce del fenomeno migratorio. Come ha dichiarato Ugo Gianazza, presidente dell'associazione, «Arcobaleno opera dal 1983 per una efficace inclusione dei migranti nella realtà sociale, culturale e lavorativa della città di Milano. Il traguardo dei 40 anni compiuti è parso ai soci e ai volontari dell'associazione un'occasione unica per riflettere con amici e altri enti attivi sul campo su quanto è cambiata Milano in questo arco di tempo». L'evento, aperto a tutti gli operatori del settore, ma anche a tutti coloro che vo-

giano capire meglio la grande sfida rappresentata dal fenomeno migratorio, sarà l'occasione per raccontare le storie di tanti migranti che, arrivati a Milano, sono entrati a contatto con Arcobaleno e la sua scuola di italiano. Esperienze di chi è arrivato dall'Iran, dall'Egitto, dallo Sri Lanka, dall'Indonesia e oltre. A questo si aggiungeranno musica e balli dall'India al Libano, dall'Indonesia al Senegal. Il programma prevede anche una tavola rotonda con rappresentanti delle altre Scuole di italiano presenti a Milano che fanno parte della rete delle Scuole senza permesso. Un momento per condividere l'esperienza fatta con l'insegnamento dell'italiano. L'associazione Arcobaleno è un'iniziativa sociale nata 40 anni fa nel cuore di Milano per opera di alcuni giovani del Movimento dei Focolari e divenuta un

esempio riuscito dell'integrazione e dell'inclusione delle popolazioni straniere in Italia. L'obiettivo dell'associazione è quello di accogliere e promuovere l'inclusione sociale delle persone migranti. Le fondamenta dell'iniziativa partono da una frase di Chiara Lubich: «Amare la patria altrui come la propria». Alle origini, un torneo di calcio, il Mundialito, che nei primi anni '80 radunava giocatori da oltre 24 nazionalità. A questo col tempo si è aggiunta la Scuola di italiano, che è riuscita a cogliere fino a 1.500 studenti all'anno e che oggi costituisce l'attività principale dell'associazione. Oltre a questa ci sono i corsi di inglese, di informatica, il centro di ascolto per le donne, lo sportello di assistenza legale, e i servizi per le famiglie bisognose attraverso la Spesa sospesa e il Banco alimentare. Info: arcobalenoass@libero.it.

Un «World café» sulle proposte educative per adolescenti



La ricerca «#Educazione. Una mappatura e analisi delle proposte educativo-ricreative per adolescenti a Milano» - promossa dalla Fom e implementata da Fondazione Ambrosiana con il supporto di un gruppo di ricerca dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano - ha inteso ricostruire le offerte educativo-ricreative proposte dagli oratori agli adolescenti nel territorio dei 12 Decanati di Milano. Per raggiungere questo obiettivo, si sono tenuti focus group con gli adolescenti e gli educatori, sono stati intervistati diversi testimoni privilegiati ed è stato somministrato un questionario agli oratori della Zona I. Martedì 7 novembre, dalle 10 alle 13, presso l'oratorio San Carlo di Milano (piazza San Gerolamo, ingresso da via San Benigno) è in programma un momento di dialogo e confronto utile a discutere alcuni degli elementi e dei risultati emersi nel corso della ricerca,

che coinvolgerà tutti gli operatori pastorali (presbiteri, religiose, educatori professionali) che operano negli oratori della Zona I. Nel corso della mattinata - a cui sarà presente il vicario episcopale di Zona, monsignor Giuseppe Vegezzi -, dopo una breve introduzione ai lavori e una sintesi del progetto, sarà proposto un approfondimento di alcune tematiche chiave della ricerca, mediante lo strumento del World café, una tecnica volta a promuovere il confronto informale in piccoli gruppi. La tecnica di confronto prevede anche la rotazione delle persone per formare nuovi gruppi dopo un tempo di dialogo prestabilito. La sala dell'oratorio sarà così trasformata idealmente nel «bar dell'oratorio», dove l'incontro informale fra le persone costituisce il perno su cui costruire il dialogo. A conclusione ci sarà una sintesi in plenaria dei principali risultati emersi dai lavori dei gruppi e chiusura dei lavori.

CONDIVISIONE

Gruppo di Parola, così Fondazione Guzzetti offre sostegno ai bambini figli di separati

Il Gruppo di Parola è un gruppo di scambio e condivisione proposto dalla Fondazione Guzzetti per bambini, dai 6 agli 11 anni, che stanno attraversando una fase di trasformazione della loro vita dovuta alla separazione dei loro genitori. Gli incontri per i bambini si terranno presso il Consultorio familiare Centro di assistenza «La Famiglia ambrosiana», di via sant'Antonio 5 a Milano, dalle ore 17.15 alle 19.15. Queste le date proposte per il mese di novembre: giovedì 9; mercoledì 15; giovedì 23; mercoledì 29 dalle 17.15 alle

19.15 sono invitati i genitori. Per informazioni e iscrizioni è possibile telefonare allo 02.40702441; oppure si può inviare una mail ai seguenti indirizzi: alma.bianchi@fondazioneguzzetti.it; roberta.fumagalli@fondazioneguzzetti.it.

19.15 sono invitati i genitori.

Centro ambrosiano pubblica il volume che racconta il progetto «Parrocchie e periferia», fortemente voluto dall'arcivescovo e coordinato da Caritas ambrosiana e Fom

Manuale della Chiesa di frontiera

Matteo Zappa: «Una bella esperienza con risvolti teologici e pastorali»

DI STEFANIA CECCHETTI

Il racconto di un'esperienza innovativa. Un manuale di «istruzioni» per ripeterla. Lo spunto per una riflessione pastorale e teologica sulla Chiesa in uscita. Tutto questo è *Essere Chiesa di frontiera*, il volume appena uscito per Centro ambrosiano (si veda box qui a fianco) che racconta l'avventura del progetto «Parrocchie e periferia», nata in Diocesi nel 2018. Ne parliamo con Matteo Zappa, responsabile dell'Area minori di Caritas ambrosiana, uno dei protagonisti dell'esperienza: «Parrocchie e Periferia» nasce da un tavolo di confronto che alcuni parroci di Milano avevano chiesto al vicario della città e che ha coinvolto anche Caritas e Fom. Le parrocchie hanno portato la loro fatica a stare nei contesti periferici, una serie di bisogni della popolazione e anche una certa difficoltà nel trovare le energie e i volontari per rispondere a queste esigenze. Di fatto, una richiesta di sostegno alla Diocesi. Il focus principale è stato sui ragazzi e sulle famiglie». Dal tavolo di confronto, che Zappa definisce «molto costruttivo», all'azione: «Quattro anni fa circa Caritas e Fom hanno inviato in alcune parrocchie «pilota» una coppia di educatori professionali che potessero affiancare le comunità per rilegare alcune dinamiche sociali, immaginare percorsi di risposta nuovi, accompagnare i volontari, inventarsi modalità innovative per stare accanto ai ragazzi. Il tutto nella logica di una Chiesa in uscita: come far nascere una pastorale diversa in questi contesti? Perché rispondere ai bisogni va bene, ma il punto è anche immaginare modi nuovi di fare pastorale».

L'esperienza ha coinvolto i quartieri di Baggio, Molise/Ponti, Corvetto e Quarto Oggiaro: gli otto educatori inviati sono stati coinvolti anche in una équipe di verifica, insieme ai responsabili di Caritas e Fom, ai parroci e ai volontari: «L'équipe - spiega ancora Zappa - ha

riletto l'esperienza per poter offrire alcune riflessioni alla Diocesi. Uno spazio di rielaborazione importante, che poi ha dato vita al libro. Lo specifico del volume è recuperare l'esperienza concreta, perché sia esemplare, ma anche le riflessioni in materia di pastorale che sono emerse cammin facendo».

I temi che escono con maggior forza sono questi, secondo Zappa: «Quello della Chiesa in uscita, o di frontiera, come ama chiamarla l'arcivescovo. Bisogna abitare questi luoghi complessi con tensione verso il territorio, verso le persone, andandole a incontrare nei luoghi di vita. Un movimento inverso rispetto a quello più tradizionale, delle persone che vanno in Chiesa. Altro punto è investire sulla partecipazione, rivitalizzare le parrocchie puntando sui progetti in grado di coinvolgere le persone che non frequentano assiduamente, ma che di fronte a proposte concrete si avvicinano e diventano una risorsa. Poi l'importanza di stare in rete con le associazioni del territorio, che hanno sempre risposto positivamente all'idea di collaborare. Infine, l'importanza del tema educativo oggi. Emerge la fatica delle famiglie in certi contesti e di conseguenza l'importanza di investire tanto in questo ambito con iniziative innovative. Per questo la presenza di educatori professionali è stata così preziosa».

Nel volume non c'è solo un'attenzione pastorale, ma anche teologica, aggiunge Zappa: «Lo scorso autunno c'è stato un incontro di restituzione con l'arcivescovo Delpini, che ha fortemente voluto e sostenuto tutto il progetto. Abbiamo dato voce sia agli operatori sia ai parroci coinvolti e ci siamo fatti aiutare nella riflessione da don Mattia Colombo, docente di Teologia pastorale in Seminario, che ha provato anche a recuperare alcuni elementi teologici che ben si sposano con il progetto che stiamo realizzando». Un orizzonte più ampio a cui viene dato spazio anche nel volume, che riporta una parte firmata proprio da don Colombo. Il testo riporta anche le filiazioni del progetto: «Alla luce dell'esperienza milanese, due anni fa sono partiti progetti analoghi in altri Comuni della città metropolitana: Rozzano, Pioltello, Cinisello, Baranzate e in seguito anche Limbiate». E altre esperienze stanno nascendo proprio in questo inizio di anno pastorale nei quartieri di Gratosoglio e Turro.



Baggio, la presenza discreta della parrocchia nelle case Aler



La visita dell'arcivescovo a Baggio

Don Nichetti, parroco a Sant'Anselmo: «Mi è sembrato necessario che fossimo lì per dare un segno di vicinanza, per dire a queste persone che non sono abbandonate»

DI CLAUDIO URBANO

Quasi non voleva iniziare, don Giuseppe Nichetti, il parroco di Sant'Anselmo e periferia a Baggio: sarebbe stato qualcosa in più da coordinare, gestire, organizzare. In realtà si è subito appassionato all'idea, tanto da aver pensato di portare anche nelle altre zone più «isolate» del Decanato la stessa attenzione che con la sua parrocchia di Sant'Anselmo ha dedicato alle case popolari di via Quarti. Un'idea che, terminato formalmente il progetto a Baggio, si sta concretiz-

zando proprio in questi mesi, come conferma l'educatrice Caritas Veronica D'Ortenzio, con l'obiettivo che ogni parrocchia abbia alcuni operatori che si prendano cura delle zone più ai margini. In fondo a via Quarti, sette torri Aler per 450 appartamenti, quella che era iniziata come una scommessa è ora una presenza costante. «Quello che mi ha convinto che fosse necessaria una presenza di Chiesa è stata la percezione dell'abbandono», spiega don Nichetti. «Mi è sembrato necessario che come parrocchia fossimo lì per dare un segno di vicinanza, un segno che queste persone non fossero abbandonate, per lo meno non dalla Chiesa», spiega sempre il parroco di Sant'Anselmo. Il desiderio è stato fin da subito quello di favorire spazi di relazione. Dal gazebo provvisorio si è passati a un appuntamento pomeridiano, ribattezzato «il pozzo di Sicar», in uno dei locali al piano terra delle case Aler, dove bambini e anziani potevano incontrarsi con il prete di ascoltare una storia. Ora, oltre ai laborato-

ri per i più piccoli, i volontari accompagnano anche chi desidera aiuto per la stesura del curriculum e un primo orientamento lavorativo. La presenza di un ambulatorio mobile l'anno scorso, preziosa per i tanti che non hanno un medico di base, «ha portato ora a riflettere insieme all'Ats su come poter dare risposte efficaci ai bisogni di salute, e stiamo formando i volontari sulle esigenze dei neonati e della vita anziana, in modo che possano dare alle mamme e agli anziani tutte le informazioni più utili in ottica di prevenzione sanitaria», spiega Giovanni Valle, che coordina i volontari della parrocchia. Si riempiono di senso, dunque, le parole delle Discepolo del Vangelo, che vivono qui in comunità dal 2021: «La parrocchia è in via Quarti e via Quarti è nella parrocchia». «Ma non siamo venuti a occupare uno spazio», sottolinea Valle. «Lo stile rimane quello di una presenza discreta, pensiamo che solo così sia possibile far emergere le domande di aiuto della gente».

CONSULTORI

Felceaf: Mosca presidente

Nella riunione del 27 ottobre scorso l'Assemblea della Felceaf (Federazione lombarda dei consultori d'ispirazione cristiana) ha eletto nuovo presidente Aurelio Mosca, che subentra a Livia Cadei, giunta al termine del suo mandato. La Federazione è costituita da una rete di 48 Consultori familiari, di cui 47 accreditati con Regione Lombardia, in gestione da parte di 19 enti gestori-soci (fondazioni, associazioni, cooperative).

Aurelio Mosca, 65 anni, psicologo, sposato, ha ricoperto diversi incarichi come dirigente di strutture complesse del Sistema socio-sanitario regionale, concludendo da qualche mese il suo servizio come direttore di Dipartimento di una Ats lombarda. Nel saluto di ringraziamento per la sua

e elezione ha ricordato le figure di don Silvano Caccia e di don Edoardo Algeri, che dai primi anni Duemila hanno dato impulso e sviluppato la rete dei Consultori.

Negli impegni indicati dal presidente per il nuovo mandato trovano una collocazione di primo piano i riferimenti all'attuazione delle indicazioni della Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* dell'arcivescovo Delpini, riferite in modo diretto ai Consultori familiari. I cambiamenti degli scenari in tema di welfare per le famiglie e del sistema dei servizi consultoriali costituiranno una priorità di impegno per mantenere alto il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta della rete dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana.



Aurelio Mosca

Liuc, riparte il corso di Economia civile

Da giovedì 9 novembre riparte il corso di Economia civile organizzato dalla cappellania Liuc in collaborazione con la Scuola di economia civile-Sec per sette incontri, che si terranno tra novembre 2023 e gennaio 2024 (16, 23 e 30 novembre; 14 dicembre; 18 e 25 gennaio), sempre il giovedì, dalle 17.30 alle 19. Gli incontri potranno essere frequentati in presenza oppure online. Verrà rilasciato un attestato di partecipazione a fronte di almeno cinque incontri frequentati. Si comincia con il prof. Silvano Petrosino, docente di Teorie della comunicazione e antropologia religiosa e media presso l'Università cattolica del

In programma sette incontri sul tema della «cura» tenuti da docenti universitari

Sacro Cuore di Milano. Titolo del primo incontro: «Perché l'Uomo fa economia? Origine e senso dell'*homo oeconomicus*». Gli appuntamenti seguenti saranno tenuti da professori universitari e docenti della Scuola di economia civile. Il tema della «cura» oggi non è primariamente un interesse accademico o un capitolo della riflessione filosofica-teoretica; è una necessità, un'urgenza, forse

anche un grido che trasuda dall'ampio spettro delle tipologie delle relazioni umane, compreso, anzi a maggior ragione, l'ambito delle relazioni lavorative. Tuttavia, per ospitare questa urgenza e onorare questo grido è imprescindibile individuare una *ratio*, un'argomentazione razionale autorevole che sostenga in modo efficace qualsiasi tentativo di declinare il tema. Questo il senso del cammino proposto dalla cappellania Liuc: individuare e raccogliere intuizioni e itinerari che permettano di concretizzare il tema della cura in percorsi precisi e fattibili. Il programma completo e il link per iscriversi su www.liuc.it/eventi/.

Lazzati, il rettore del dialogo nella contestazione



Giuseppe Lazzati

DI LUCIANO CAIMI *

La XIII edizione della Cattedra Giuseppe Lazzati, promossa dall'associazione Città dell'uomo, si terrà lunedì 13 novembre alle ore 17.30, presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (Aula Maria Immacolata; largo Gemelli 1, Milano) e intende porre l'attenzione sull'ultima e oltremodo impegnativa «diaconia» svolta dal professore: quella di rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Preside dal 1965 della Facoltà di Lettere e filosofia, Lazzati nel giugno 1968 venne eletto dai competenti degli organi accademici rettore del prestigioso ateneo milanese, succedendo all'amico Ezio Franceschini.

L'Università dei cattolici italiani stava attraversando un momento difficile per la contestazione studentesca, ormai propagatasi a macchia d'olio nel Paese e in Europa. Il rettore Lazzati riuscì a governare la situazione in modo fermo, preoccupandosi però di tenere accessi canali di comunicazione e di dialogo con gli studenti. Fu confermato al vertice dell'ateneo per cinque mandati triennali consecutivi. Sotto la sua guida, l'Università cattolica, superate le più accese turbolenze della contestazione, conobbe una crescente fase espansiva. Lazzati era del parere che l'ateneo, anche nella scia del magistero conciliare, dovesse sempre meglio qualificarsi nella capacità di confronto fra ricerca scientifica e fe-

de, al fine di proporre un progetto di cultura cristiana in grado di dialogare con il pensiero moderno-contemporaneo.

In questa prospettiva, caduta la possibilità d'istituire una vera e propria Facoltà di Teologia, va vista anche l'attivazione del Dipartimento di Scienze religiose. Significativo, al riguardo, fu pure il rilancio, voluto dal rettore, tanto degli annuali Corsi universitari di aggiornamento culturale (che, di fatto, presero il posto delle Settimane Sociali) quanto della storica rivista *Vita e Pensiero*. Egli operò inoltre per rinsaldare i vincoli dell'Università con le Chiese locali, avvalorando l'attività di formazione permanente tramite i Centri di cultura della Cattolica dislocati in diverse città italiane, dal Nord al Sud.

Dopo il rettorato di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'ateneo del Sacro Cuore, vi è chi - non a torto - considera quello di Giuseppe Lazzati come il più significativo quanto a impegno per una sorta di «rifondazione» dell'ateneo medesimo su una linea non di chiusa contrapposizione, ma di dialogo aperto con le istanze socio-culturali della contemporaneità. La *Lectio* della XIII Cattedra sarà tenuta da Luciano Pazzaglia, tra i fondatori di Città dell'uomo e già ordinario di Storia dell'educazione e della scuola nell'Università cattolica. Porterà il saluto Franco Anelli, rettore dell'Uc. Sarà possibile seguire l'evento in streaming sulla pagina YouTube dell'associazione.

* presidente Città dell'uomo

MEIC

Servire secondo lo Spirito

Ancora oggi il capitolo settimo della Lettera ai Romani appare come uno dei passaggi più schietti e disincantati della Scrittura: «Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto» (Rm 7,15). Quante volte ci siamo ritrovati a fare la stessa amara constatazione nel nostro vissuto. Eppure, il fallimento non ha l'ultima parola. Certo, non è la nostra parola a sanare, ma la nostra voce può accogliere e far sua una Parola che viene dall'alto e risana. Continua così il percorso di lettura orante della Lettera ai Romani proposto dal gruppo Meic di Milano. Alla lettura quotidiana (*lectio continua*) si affianca l'incontro comunitario di *lectio divina*, che si terrà sabato 11 novembre dalle ore 15, presso la sala della chiesa di San Giorgio al Palazzo a Milano (via Torino), e avrà il suo focus sul capitolo settimo della Lettera ai Romani. Info: circologuardini.meic@gmail.com.

Giovedì un convegno scientifico in Cattolica celebra a Milano gli 800 anni dall'approvazione della regola francescana. Una «mappa esistenziale» di grande attualità

Storia ed eredità di san Francesco

Interventi storici, ma anche sui temi dell'ecologia, dell'economia, del dialogo religioso

DI GIOVANNI CONTE

Un convegno scientifico il 9 novembre celebra a Milano l'anniversario di un momento fondativo della storia del francescanesimo. Scritta e approvata otto secoli fa da papa Onorio III, con la bolla *Solet Annuere* del 29 novembre 1223, la Regola della fraternità riunita intorno a Francesco d'Assisi non rappresenta solo un documento storico del Medioevo cristiano, o il riferimento comune e costante della famiglia francescana nelle sue articolazioni, ma i dodici capitoli della Regola sono ancora oggi una «mappa esistenziale che orienta il vivere quotidiano».

Il convegno «Dalla fraternità alla regola. Storia ed eredità di Francesco d'Assisi» è promosso dalla Fondazione Terra Santa insieme all'Università cattolica del Sacro Cuore nell'ambito del progetto «Francia 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia». È noto che le radici culturali dell'Università cattolica sono impregnate del singolare spirito francescano trasmesso da padre Agostino Gemelli, fondatore e primo rettore, e dai cofondatori Armida Borelli e Ludovico Necchi, terziari francescani. Padre Gemelli, che «scelse la spiritualità dell'Assisi come regola di vita, sulla quale modellare ogni progetto e ogni attività - come ha scritto monsignor Claudio Giuliodori, assistente generale dell'ateneo, all'avvio del progetto dei centenari - colse immediatamente nella vita e nella spiritualità del Santo di Assisi i segni evidenti di una pedagogia capace di informare la vita e l'uomo di ogni tempo, perché «specchio di una civiltà perenne» (F. Mattesini).

Il rilievo dell'evento per l'Università cattolica e per l'intera Chiesa ambrosiana è testimoniato dagli interventi introduttivi tenuti dal prorettore Fausto Colombo, dal preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Andrea Canova, dallo stesso monsignor Giuliodori, e dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presidente dell'Istituto Toniolo.

Il convegno sarà strutturato in una sessione mattutina (ore 9.30 - 13), con approfondimenti di carattere scientifico affidati a medievisti e storici del cristiane-

simo, e in tre panel nel pomeriggio (ore 14.30 - 18) dedicati a temi quali povertà e ricchezza, ecologia integrale, dialogo interreligioso, affrontati con una prospettiva rivolta al presente.

Roberto Rusconi, dell'Università degli Studi Roma Tre, aprirà i lavori con una relazione su «Francesco, la fraternità e la regola», quindi Nicolangelo D'Acunzio (Università cattolica) allargherà lo sguardo sul contesto storico ed ecclesiale dell'Italia del Duecento. Fra Pietro Maranesi, cappuccino e docente dell'Istituto teologico di Assisi, parlerà degli inizi dell'esperienza di Francesco e dei suoi frati, mentre fra Luciano Bertazzo, conventuale, docente della Facoltà teologica del Triveneto a Padova, approfondirà la Regola di fronte all'istituzione. «I frati Minori a Milano, dalle origini a San Francesco Grande», sarà il tema della relazione di Maria Pia Alberzoni (Università cattolica). I lavori saranno condotti dal domenicano padre Marco Rainini, che nell'ateneo insegna Storia del cristianesimo.

Il primo panel pomeridiano, dal titolo «Della povertà e della ricchezza. Economia e spiritualità francescana a confronto», moderato da Elisabetta Soglio del *Corriere della Sera*, vedrà dialogare la preside della Facoltà di Economia della Cattolica Antonella Occhino, con Gian Luca Potestà, storico medievalista nello stesso ateneo, e con Andrea Piccaluga, terzario francescano e direttore dell'Istituto di Management Sant'Anna di Pisa.

All'Ecologia integrale tra ecocentrismo e antropocentrismo, a partire dall'enciclica *Laudato si'*, è dedicato il secondo panel condotto da Francesco Antonioli, direttore di *Mondo economico*. Si confronteranno fra Giuseppe Buffon, frate minore e docente all'Antoniano (Roma), Elena Beccali, preside della Facoltà di Scienze bancarie della Cattolica, e don Roberto Maier, docente di Teologia nell'ateneo. Il panel «Il Signore ti dia la pace. Francesco di fronte ai conflitti del suo tempo e del nostro» concluderà il ricco programma di approfondimenti con uno sguardo all'impegno francescano nella pace e nel dialogo tra le fedi. Il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, che verrà per l'occasione da Gerusalemme, e il cappuccino monsignor Angelo Pagano, vescovo di Harar, città musulmana in Etiopia, dialogheranno sui temi della pace e dell'incontro tragicamente attuali, insieme a Riccardo Redaelli che in Cattolica insegna Storia e istituzioni dell'Asia. Il direttore di *Avvenire*, Marco Girardo, modererà l'incontro.

L'iscrizione al convegno è gratuita. Info: segreteria@fratefrancesco2026.it; www.fratefrancesco2026.it.



Giotto, «Innocenzo III conferma la Regola francescana», 1299, Basilica superiore di Assisi

Martedì in largo Gemelli «a lezione da don Giussani»



Don Luigi Giussani

Martedì 7 novembre nell'Aula magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (largo Gemelli 1), alle ore 17, è in programma l'evento «A lezione da don Giussani», promosso da Comunione e liberazione, con al centro l'ascolto e il dialogo sul podcast «Il senso religioso». Realizzato in tredici puntate, ripercorre i contenuti del celebre libro di don Giussani, per la prima volta dalla sua viva voce, registrata durante i cicli di lezioni per universitari tenuti a Milano tra il 1978 e il 1985.

Il podcast della Fraternità di Comunione e liberazione, curato da Roberto Fontolan e Michele Borghi, è stato prodotto da Chora Media (la voce è di Michele Borghi, la cura editoriale è di Marco Villa con la collaborazione di Francesca Abruzzese; producer ed editing Matteo Scelsa; i fonici di studio sono Aurora Ricci e Emanuele Moscatelli;

editing e post produzione di Mattia Licciotti; i nastri originali sono conservati presso la Fraternità di Cl; digitalizzazione e restauro a cura di Marco Astolfi, Sinergo Sas). Dopo il saluto del professor Franco Anelli, rettore della Cattolica, Mario Gatti, direttore della sede di Milano dell'Università, farà alcuni cenni storici sul rapporto tra don Giussani e l'ateneo.

Un evento promosso da Cl sul podcast «Il senso religioso»: intervieni l'arcivescovo

Poi spazio appunto all'ascolto di tre spezzoni del podcast, sui quali, moderati dal giornalista Stefano Zurlo, dialogheranno Mario Calabresi (giornalista, scrittore e CEO di Chora Media, la società che ha prodotto il podcast) e Antonella Sciarone Alibrandi (sottosegretario del Dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede e professore di Diritto dell'economia dell'Università cattolica). In conclusione interverrà l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini.

Padre Monti, il suo carisma è sempre vivo

Domenica 12 novembre la Messa al suo santuario con monsignor Delpini per i 20 anni della beatificazione

DI CRISTINA CONTI

Il 12 novembre alle 10 l'arcivescovo Delpini sarà a Saronno (Varese), presso il santuario Beato Luigi Maria Monti (in via San Giacomo, 5) per partecipare alla Messa per i 20 anni della beatificazione di padre Luigi Monti, fondatore della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Abbiamo chiesto a padre Gianluca Ferrara, rettore del santuario di Saron-

no, quali sono oggi le attività in cui sono impegnati.

Qual è l'importanza di questa celebrazione per la vostra Congregazione?

«Ci stiamo preparando a celebrare il bicentenario della nascita del nostro fondatore che si aprirà il 24 luglio 2024 e durerà fino alla stessa data del 2025. E poi ovviamente i 20 anni dalla sua beatificazione. Per noi è molto importante la presenza alla celebrazione dell'arcivescovo di Milano, perché padre Monti è figlio della terra ambrosiana ed è necessario far conoscere la sua figura nel territorio in cui ha vissuto e operato».

Quali sono i tratti fondamentali del suo carisma?

«Padre Monti è nato a Bovisio e qui è rimasto per 16 anni, durante tut-

ta la sua vita giovanile. Questo periodo è stato molto importante per la nascita della Compagnia dei frati, anche se spesso nelle biografie viene trascurato. Infatti qui si trovavano nella bottega, pregavano e andavano ad aiutare i malati nelle case. A Roma, poi, nell'ospedale di Santo Spirito è stato a servizio dei malati. Negli ultimi 15 anni della sua vita, a Saronno si è occupato degli orfani e ha dato vita al ramo educativo della Congregazione. Il suo carisma si può quindi riassumere nel promuovere l'integrità e il benessere della persona. All'interno di una visione mariana in cui le virtù pedagogiche e mediche vengono esercitate come ha fatto Maria, quando si è presa cura di suo Figlio. Vicinanza alle persone, preparazione e cura del futuro dei

ragazzi perché diventino buoni padri di famiglia o buoni religiosi. In particolare su questo aspetto sono molto significative le ultime parole del nostro fondatore, pronunciate il giorno della sua morte, l'1 ottobre del 1900: «Vi raccomando i miei ragazzi come pupilla dei vostri occhi». Una forte attenzione dunque alla loro crescita e alla loro maturazione».

Quali sono oggi le attività in cui siete impegnati?

«Oggi a Saronno abbiamo una scuola di grafica, che è gestita dalla Fondazione Daimon, e un poliambulatorio, di cui si occupa l'impresa Bioanalisi. C'è poi il santuario diocesano con i ricordi di padre Monti nella Cripta. In occasione delle celebrazioni di questo e del prossimo anno, abbiamo previsto anche il

Il beato padre Luigi Monti, di cui ricorrono i 20 anni di beatificazione



«Ritorno di padre Monti»: la reliquia verrà posta in un'urna espositiva che andrà in pellegrinaggio nelle varie zone in cui è presente oggi la Congregazione. Attualmente siamo attivi nei cinque continenti con parrocchie e scuole. Le attività prevalenti sono cappellanie ospedaliere, comunità per minori e case per

anziani. In Italia in particolare siamo operativi in Calabria, Sicilia, Lazio, Trentino e Milano. Come esempio di cura degli anziani vorrei citare la nostra realtà di Velletri, dove abbiamo una cappellania in una Rsa e ci occupiamo dell'accompagnamento per l'autonomia degli anziani con alcuni mini-alloggi dedicati».

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli**A fumetti la vita di san Paolo, persecutore folgorato da Dio**

Al via su *Fiaccolina* di novembre un nuovo fumetto e una nuova rubrica dedicata a Paolo di Tarso. La vita del persecutore dei cristiani, rimasto folgorato da Dio sulla via di Damasco, verrà raccontata a puntate, sia per immagini e *baloon*, sia attraverso un approfondimento specifico che aiuterà i ragazzi a scoprire come tutti noi, nella vita quotidiana, possiamo seguire e testimoniare il Signore. Su questo primo numero ci si sofferma sulla giovinezza di Paolo e sui suoi studi di Sacra Scrittura a Gerusalemme dal maestro Gamalele. Altra novità sono due nuove rubriche: una per approfondire, di mese in mese, il tema della missione e della missionarietà e una sulla montagna, quale maestria di vita. Rimangono gli spunti di riflessione sui Vangeli della domenica, le pagine di cinema e

sport, qui dedicate al film *Io Capitano* di Matteo Garrone e al pattinaggio sincronizzato su ghiaccio con un'intervista a Wendy Gaia Claris delle *Hot Shivers* di Sesto San Giovanni. La cantautrice romana Martina Attili, nota per la sua partecipazione nel 2018 a *X Factor* con il brano da lei composto *Cherofobia*, racconta a *Fiaccolina* la sua passione per la musica e la sua nuova avventura nel cast di *Peter Pan*, spettacolo natalizio per famiglie, in scena dal 21 dicembre al Teatro degli Arcimboldi di Milano. I giochi nelle pagine finali sono dedicati a san Paolo e ai suoi numerosi viaggi presso le prime comunità cristiane. Un ulteriore modo per imparare divertendosi.

Per ricevere *Fiaccolina* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

**Parliamone con un film**
di Gianluca Bernardini

Regia di Paola Cortellesi. Con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano, Emanuela Fanelli. *Genere: drammatico. Italia (2023). Durata: 118 minuti. Uscita cinema: giovedì 26 ottobre 2023. Distribuito da Vision Distribution.*

Dopo gli esordi alla regia di Claudio Bisio, con *L'ultima volta che siamo stati bambini*, anche Paola Cortellesi con *C'è ancora domani* si è messa dietro la macchina da presa per narrarci una storia dal sapore antico, ma con uno sguardo ancora del tutto attuale. Riprendendo l'estetica del neorealismo, ma non solo quella, ci riporta a quel mondo passato, protagonista di tanti ricordi dei nostri nonni. Con una prospettiva del tutto femminile si torna indietro nell'Italia del 1946. Delia (la stessa Paola Cortellesi), madre di

«C'è ancora domani»: il neorealismo attuale e dolceamaro di Paola Cortellesi

tre figli e moglie di Ivano (Valerio Mastandrea), vive tra alti e bassi (a volte troppo!) la sua vita quotidiana. Nulla di più, nulla di meno. Colpa di un sistema patriarcale, che nel presente del racconto appare impossibile da rompere, è costretta a suon di botte (a ritmo di musica) a barcamenarsi tra sotterfugi e spirito di rassegnazione, senza che apparentemente ci sia un domani migliore o che le cose possano cambiare. A rompere la tragica monotonia giunge il fidanzamento della primogenita Marcella con Giulio, ragazzo di ceto borghese, che scombussola il tutto insieme a una misteriosa lettera giunta tra le mani della stessa protagonista. Tra rabbia e sorrisi ci si ritrova immersi nei drammi di una storia che sem-



bra avere ancora oggi, purtroppo, nella società moderna, i suoi dolenti strascichi. Diventato in pochi giorni di programmazione un piccolo fenomeno al botteghino, il film, pur indulgiando, forse, su eccessive sottolineature, risulta essere sorprendente. Mischiando i toni (addirittura sequenze musicali con brani recenti) per ricercare un'atmosfera dolceamaro, la Cortellesi riesce così a mettere a fuoco un racconto del tutto plausibile che non può non piacere o non far riflettere. Qualcuno dirà da applausi, noi diciamo, necessario o semplicemente da vedere. **Temi: emancipazione, diritti, violenza sulle donne, famiglia, società, Italia, dopoguerra.**

MOSTRA

Resistenza: gli internati nei lager

Militari italiani nei lager

Il tenente Giuseppe Lazzati, il sottotenente degli Alpini Renato Sclarandi, gli ammiragli Luigi Mascherpa e Inigo Campioni, il generale Alberto Trionfi, il sottotenente di fanteria Mario Gambuli, il sergente di artiglieria Francesco Beso, il tenente colonnello Venanzio Gabriotti e il capitano di artiglieria Franco Balbis. Sono le nove figure (sette militari internati e due uniti ai partigiani) messe in luce dalla mostra fotografica «Resistere, non piegarsi», dedicata alla resistenza senza armi dei militari italiani nei lager nazisti, allestita dal 6 al 15 novembre presso il Pirellone di Milano (via Fabio Filzi 22) visitabile dal lunedì al giovedì 9.30-13; 14-16.30; venerdì solo mattino.

La mostra verrà presentata martedì 7 novembre, alle 13, dalla presidente nazionale di Anpc (Associazione nazionale partigiani cristiani) Mariapia Garavaglia e dai curatori Stefano Contini e Silvio Mengotto. Dopo l'8 settembre 1943 circa 650 mila militari italiani si rifiutarono di collaborare con il nuovo regime nazifascista e vennero deportati come prigionieri nei lager in Germania. Si deve a loro il primo rifiuto di massa della guerra e del fascismo. Una pagina poco nota, ma fondamentale nella memoria storica, che questa mostra sponsorizzata e realizzata da Anpc di Milano con la collaborazione delle Acli milanesi vuole aiutare a riscoprire.



La facciata gotica del Battistero di San Giovanni a Varese



L'interno del Battistero, con la vasca ottagonale, gli affreschi e la tribuna

restauri. L'antico battistero di San Giovanni a Varese. Uno straordinario luogo di arte e fede, da riscoprire

DI LUCA FRIGERIO

Basta lasciare il portone aperto un attimo, ed è un continuo affacciarsi di persone: varesini, ma anche tanti turisti, italiani e stranieri, che restano tutti meravigliati e stupiti. Il battistero di San Giovanni, infatti, sorge nel cuore di Varese, accanto alla basilica di San Vittore, ed è un gioiello storico e artistico da poco «riscoperto». Per lungo tempo non più accessibile, è stato interamente restaurato e riaperto al pubblico: soprattutto grazie ai volontari di Italia nostra, che in questi mesi hanno garantito l'apertura del monumentale edificio al mercoledì, al sabato e alla domenica pomeriggio, dalle 16 alle 18 (per informazioni: italianostravarese.org, www.basvit.it). L'aspetto odierno è medievale. Ma la fondazione del battistero varesino è assai più antica, come anche le indagini archeologiche hanno dimostrato, con le tracce di un ambiente del tardo impero adattato alla funzione battesimale. Di epoca longobarda, cioè del VII o VIII secolo (forte, qui, è la tradizione che rimanda alla regina Teodolinda), è il primo fonte che ancora oggi è visibile sotto quello trecentesco: si tratta di una vasca ottagonale a immersione, realizzata a mattoni e intonacata.

Tra il XII e il XIII secolo il battistero di Varese fu ampliato e rifatto, aggiungendo all'aula quadrata con volta a crociera un presbitero - sul luogo di un'abside distrutta - sormontato da una tribuna: una soluzione davvero rara nell'ambito dell'architettura battesimale. Allo stato attuale degli studi non è possibile individuare le ragioni di questo insolito intervento, che potrebbero forse risalire a una volontà di «rappresentanza»: come uno spazio, cioè, da riservare all'arcivescovo, presente simbolicamente al rito sacramentale del battesimo anche quando non lo era fisicamente.

Datale al primo quarto del Trecento è la nuova vas-

sca battesimale, che nel suo genere è un capolavoro della scultura gotica. Sulla fronte «principale» vi è raffigurato il battesimo di Gesù, con la presenza di un vescovo benedicente che, per vari riferimenti, può essere identificato in san Dionigi; mentre sugli altri lati compaiono i dodici Apostoli. L'opera appare non finita, con alcune figure appena sbazzate. In ogni caso il lavoro, di notevole qualità, è da assegnarsi alla bottega dei campioni (si possono individuare più mani), forse diretta da un maestro come quell'Ulgo che è autore delle sculture della Loggia degli Osii in piazza Mercanti a Milano e della tomba del cardinal Longhi in Santa Maria Maggiore a Bergamo. Splendida è anche la statua posta nell'edicola al culmine della facciata, così innovativa e potente da far pensare a uno scultore eclettico come Marco Romano, capace di fondere la tradizione lombarda e toscana, attivo al principio del XIV secolo tra Pisa, Cremona e Venezia: e magari ingaggiato proprio per l'impresa varesina.



Uno degli affreschi del Maestro della Tomba Fissiraga

Ma la parte che più colpisce i visitatori è quella pittorica all'interno del battistero, anche se non conservata integralmente, oggi ben fruibile dopo i recenti restauri. Sulla parete destra, infatti, campeggiano, su due fasce, le figure degli Apostoli e, sotto, una teoria di santi particolarmente venerati dalla Chiesa varesina. Si tratta di affreschi eleganti e raffinati, che già Toesca, nel dopoguerra, aveva assegnato al Maestro della Tomba Fissiraga, anonimo autore dei dipinti della cappella nella chiesa di San Francesco a Lodi che dimostra di conoscere bene la lezione di Giotto, ma anche quella della scuola riminese e di quella bolognese di inizio Trecento. La sua «Crocifissione», in particolare, stretta com'è in uno spazio fortemente verticale a destra del presbitero, è un capolavoro di forza espressiva: con l'enorme chiostro che trafigge i piedi di Cristo che è degno di Grünewald (ma in anticipo di due secoli).

Nel presbitero e sopra nella tribuna si dipanano molti altri affreschi votivi, con soggetti ricorrenti: a cominciare dalla Madonna col Bambino, ma anche sant'Antonio Abate, san Giorgio e il titolare del battistero, san Giovanni. Si tratta di dipinti vivaci, a volte di un candore naïf, che riprendono, anche negli abiti, gli stili del gotico internazionale, databili quindi tra il XIV e il XV secolo, secondo un gusto «attardato». Fra questi, alcune autentiche «chicche»: come sant'Andrea con l'emblema araldico dei Perabò (un bue); o un san Nicola insolitamente sbarbato che salva i tre fanciulli nella tinozza; o ancora san Giacomo che, sulla strada, di Compostela, dà un passaggio sul suo cavallo a un pellegrino... Per non parlare delle commoventi Madonne del latte o della maestosa Madonna della misericordia (visibilmente incinta, quindi anche «del parto») che accoglie i fedeli sotto il suo manto.

Piccole e grandi meraviglie che ora è possibile tornare ad ammirare nell'antico battistero di Varese.

EVENTO

Premio Cassiodoro il grande

Sabato 11 novembre l'associazione «Cassiodoro il grande» celebra il Cassiodoro Day 2023 con il convegno «Agostino, Cassiodoro e la musica» e l'assegnazione del Premio «Cassiodoro il grande 2023».

Alle ore 14, nel Duomo di Milano, nell'area archeologica sotterranea del Battistero di San Giovanni alle Fonti, dove Agostino ricevette il battesimo da Ambrogio, si terrà una celebrazione presieduta dall'arciprete del Duomo mons. Gianantonio Borgonovo: introduzione del vice presidente della Cassiodoro don Roberto Ponti, accompagnamento musicale con strumenti tipici del tempo della professoressa Maria Maddalena Scagnelli e la sua scuola.

Alle ore 15.30, presso la Sala conferenze dell'Arcivescovado a Milano (Piazza Fontana, 2), si terrà la premiazione: presenta Domenico Gareri; introduzione musicale del Gruppo strumentale Enerbia; saluto del presidente don Antonio Tarzia e dell'arcivescovo mons. Mario Delpini. Premiati: mons. Delpini, Corrado Sforza Fogliani (alla memoria), Amalia Ercoli-Finzi, Giuliano Vigni, Ernesto Pellegrini, Maria Perego, Arnoldo Mosca Mondadori.

A seguire si terrà la tavola rotonda con l'intervento di diversi studiosi, moderata dal giornalista Giangiacomo Schiavi.

La santità e la laboriosità ambrosiana in una visita guidata al Duomo di Milano

La propone Ac e In dialogo per domenica prossima, nella Cattedrale e nel suo Museo

Alla scoperta dell'arte figlia della fede e della laboriosità ambrosiana da cui è nato il Duomo di Milano. È possibile grazie alla visita guidata del Museo del Duomo proposta dall'associazione culturale In dialogo, in collaborazione con l'Azione cattolica della Diocesi di Milano. Il Museo offre una panoramica della storia della cattedrale, si possono ammirare preziose opere d'arte e si va alla scoperta dei segreti costruttivi che hanno permesso di realizzare sculture, vetrate e guglie.

La visita è in programma domenica 12 novembre alle 17.30. I posti sono limitati. Iscrizioni (10 euro) al link urly.it/3y4qa. Dopo la visita, l'Azione cattolica invita a prendere parte alla celebrazione dei primi Vespri della prima domenica d'Avvento, che si svolgeranno alle 19 nella vicina chiesa di Sant'Antonio Abate (via Sant'Antonio 5).

In libreria

Quando la natura è un'avventura

L'obiettivo di *All'avventura* (In Dialogo, 72 pagine, 3.50 euro) è accompagnare i ragazzi nella preparazione alla celebrazione del Natale. Il sussidio, infatti, invita a meravigliarsi di fronte alla bellezza della creazione e a preservarla come custodi dell'amore di Dio. In un mondo così ricco e vario, è nostro compito custodire e apprezzare ogni sua meraviglia. Quest'anno il periodo che conduce alla celebrazione del Natale spingerà a esplorare il mondo e le sue meraviglie con lo spirito di un esploratore. Questo viaggio speciale guiderà alla scoperta delle caratteristiche che rendono il

planeta così affascinante. Scopriremo anche i segreti di alcune straordinarie creature, come l'aquila, la tartaruga, la quercia, lo scoiattolo, le ninfee e il cammello. Si capirà che facciamo parte di una varietà infinita di vita che chiede di essere custodi e non dominatori avidi di tanta bellezza. Ricordiamo che Dio ha creato queste meraviglie con infinito amore, e questo amore si è incarnato in Gesù Cristo. Pertanto, non rimarrà che contemplare queste meraviglie, proprio come Maria e Giuseppe fecero quella notte a Betlemme, e poi raccontare al mondo intero ciò che abbiamo visto.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 6 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 7 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 8 alle 8.45** Udenza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 9 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 10 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 11 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 12 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.





Mario Delpini

Sette lettere per Milano

Messaggio a conclusione della visita pastorale



Ho fatto visita alla città. Ho visto molte città, volti, situazioni, storie, feste, gemiti. Ho incontrato ogni comunità pastorale. Ho pregato in ogni chiesa parrocchiale. Ho benedetto nel nome del Signore ogni assemblea convocata.

La visita pastorale a Milano si è aperta nel gennaio 2022 e si è conclusa un anno e mezzo dopo, nel giugno 2023. Continuo però ad abitare e visitare la città, a partecipare alla sua vita intensa, bella e drammatica, ricca di potenzialità e di frustrazioni, attraente e rumorosa, inquietante e provocatoria.

Incontro persone, gruppi, istituzioni. Raccolgo confidenze di situazioni penose, evidenti e nascoste. Incrocio sguardi e sorrisi, parole di gratitudine e testimonianze di fede. Indovino anche freddezze, risentimenti, critiche. Insomma, vivo in città.

Ho vissuto la visita alla città come la donna del Vangelo che cerca la moneta perduta. Mi chiedono: qual è la moneta perduta? Che cosa abbiamo perduto? Hai trovato la moneta che cercavi?

Rispondo: sì, ho trovato molte ragioni per rallegrarmi e, come la donna del Vangelo, invitare altri a partecipare alla gioia. In città, infatti, ci sono molti segni del Regno di Dio che è venuto: Gesù risorto è presente, è sempre con noi e la Chiesa è viva per continuare la missione. La comunità cristiana è presenza attiva, apprezzata, generosa. Annuncia a tutti la speranza, continua a invitare tutti a essere fratelli e sorelle nel nome del Signore, accoglie e aiuta tanti che bussano alla sua porta.

Sì, ho trovato il prezioso tesoro! E rendo grazie al Signore e a tutti coloro che mi hanno aiutato e accompagnato: i preti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i consigli pastorali, tutta la comunità. Eppure preghiamo ancora: «Venga il tuo regno!». Quante domande, quante povertà, quante tristezze! Quello che non ho trovato

è la pienezza della gioia, l'evidenza della speranza, lo zelo semplice e tenace per annunciare il Vangelo con la parola e la testimonianza a servizio dell'attrattiva di Gesù verso tutti, giovani e anziani, milanesi di antica appartenenza e gente di altri Paesi. Siamo debitori del Vangelo verso tutti: nessuno deve sentirsi giudicato, tutti dobbiamo sentirci chiamati a conversione.

Desidero condividere quello che ho trovato e quello per cui invoco la venuta del Regno di Dio e il compimento della vocazione di ciascuno. Scrivo di luci e di ombre, di splendori e di ferite, della sovrabbondanza della grazia e delle sfide da affrontare. Ho pensato a una "Lettera alla città". Ma poi mi sono reso conto che la città non è una sola, ha volti molteplici e contiene situazioni diverse, contesti esistenziali che fanno pensare, sperare, soffrire. Ho trovato ispirazione nei primi capitoli del *Libro dell'Apocalisse*. L'autore scrive alle sette Chiese, riconosce la santità e i peccati, le virtù e i limiti di ogni comunità e a ciascuna raccomanda attenzioni e propone percorsi di conversione.

Ogni presente è tempo di apocalisse, ogni comunità che si raduna è assemblea santa che ascolta la Parola, interpreta la storia, celebra la gloria del Risorto. Non ho la presunzione di paragonarmi all'autore ispirato, ma ho trovato suggestivo ispirarmi al testo sacro e consegnare alle comunità della città e della diocesi risonanze, motivi di ammirazione, di gratitudine, inviti a perseveranza e conversione.

«Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese» (Ap 1,19-20).



All'angelo della Chiesa che abita tra i flussi scrivi...

Conosco il tuo sconcerto tra i flussi della popolazione inafferrabile, degli incontri troppo precari, di uomini e donne che sembrano vivere senza radici, inquieti, eccitati, ansiosi. Vedi e patisci l'andare e venire di chi non trova casa, di chi ha troppe case, di chi è lontano da casa. Riconosci la sapienza dei padri che hanno provveduto a costruire ambienti accoglienti perché una comunità trovasse casa e si sentisse famiglia. Soffri però di constatare che gli ambienti accoglienti non accolgono più i ragazzi e i giovani per cui sono stati costruiti: sembra che pochi sappiano dove andare e di quale comunità facciano parte.

Devo dirti la mia ammirazione: nel nome del Signore le porte rimangono aperte e lo Spirito suscita pensieri nuovi e tentativi forse ancora timidi perché il tuo volto sia quello della Chiesa dalle genti e della Chiesa "in uscita", che conferma la sua missione a seminare il Vangelo, senza l'ansia di controllare come il seme germoglia e cresce e produce frutto.

Devo però incoraggiarti a più grande fiducia e a un pensiero più coraggioso per immaginare una geografia inedita del campo in cui seminare, per bussare con più simpatia alle porte delle case e dei cuori, per incoraggiare uomini e donne di buona volontà a farsi presenza capillare nella città, nei flussi dell'andare e venire, nei rapporti forse troppo brevi per diventare comunità, però abbastanza duraturi per diventare attenzioni, mani tese per aiutare e persino amicizie nel nome del Vangelo.



All'angelo della Chiesa che è nella città della ricchezza scrivi...

Conosco il tuo imbarazzo perché ti è affidata una parola che è come una spada tagliente e devi parlare a tutti i figli di Dio e non escludere nessuno e offrire a tutti il tuo accogliente sorriso. Devi infatti proclamare: guai a voi ricchi, beati voi poveri, secondo l'annuncio di Gesù, e puoi incontrare persone suscettibili e indisponibili a ricevere l'invito a conversione. La ricchezza infatti è un grande pericolo, perché può indurre nella tentazione dell'attaccare il cuore fino a diventare servi del denaro, alla tentazione di credere di poter fare tutto quello che il denaro rende possibile senza distinguere bene e male, alla tentazione di essere arroganti e ritenersi autosufficienti. La ricchezza morta sepolta che non porta frutto per nessuno, la ricchezza della disuguaglianza scandalosa.

Abiti nella città dei ricchi, santa Chiesa di Dio, perché il Padre vuole che tutti siano salvati: perciò ti incoraggio a non tacere la parola del Vangelo che condanna la ricchezza accumulata ingiustamente, la ricchezza morta sepolta che non porta frutto per nessuno, la ricchezza della disuguaglianza scandalosa.

So però che, nella città dei ricchi, abitano uomini e donne che vivono la loro condizione come responsabilità di prendersi cura di tutti, di mettere a frutto i loro beni perché diventino beni comuni, producendo condizioni giuste di lavoro, opportunità di sviluppo per la città, solidarietà generosa con i poveri della città e i poveri del pianeta. Sono ispirati da un dovere di restituzione e le loro opere sono gradite al Signore. Continua ad annunciare ai ricchi il Vangelo perché la salvezza entri nelle loro case, come nella casa di Zaccheo, e il loro nome sia benedetto, secondo la tradizione della città che ricorda con incancellabile riconoscenza i nomi di benefattori che nei secoli hanno dato vita e sostenuto ammirabili istituzioni al servizio di tutti.



Le foto che corredano queste pagine sono state scattate in diversi momenti della visita pastorale, anche durante la pandemia. Si ringraziano ItI, Maurizio Buzzini e Stefano Mariga

All'angelo della Chiesa che abita nella solidarietà scrivi...

Lo Spirito di Dio ha suscitato in città innumerevoli e ammirevoli iniziative di solidarietà che spesso sono diventate servizi stabili, intelligenti, lungimiranti. Ogni situazione di bisogno ha trovato nella comunità cristiana una fraterna comprensione, una condivisione pronta a dare un aiuto, ad accompagnare cammini di inserimento, di promozione per una vita degna e autonoma. Le risorse limitate e la complessità delle storie personali lasciano in città troppa miseria e troppa desolazione. Le complicazioni della burocrazia non di rado inceppano cammini che si vorrebbero più spediti e percorsi che si vorrebbero più promettenti. In ogni caso, però, la generosità di volontari qualificati e disponibili, l'esperienza e la tenacia hanno consentito di aiutare molti e di offrire non solo aiuti immediati, ma occasioni di formazione, legami durevoli di fraternità, attenzioni precise a persone e famiglie che hanno bussato alla porta della comunità cristiana.

La carità si è espressa negli anni in forme che hanno cercato di interpretare le situazioni e l'evoluzione dei bisogni. La recensione delle associazioni di volontari e delle iniziative di solidarietà che i "Gruppi Barnaba" hanno compiuto secondo il mandato ricevuto offre un quadro meraviglioso e persino sorprendente per quantità e qualità. Veramente si può dire che le comunità cristiane sono animate dallo Spirito di amore, di sapienza, di operosa disponibilità!

Ho però anche avvertito un velo di tristezza, segni di malumore, forme di scoraggiamento e di stanchezza. Si lamenta infatti la riduzione del numero dei volontari, si constata l'elevarsi dell'età e le scarse prospettive per il necessario ricambio generazionale. Si registrano inoltre situazioni sociali sempre più complesse, uno scoraggiante aumento delle necessità, un panorama di povertà inedite. Si constata che le istituzioni rivelano inadeguatezze e disattenzioni. Insomma, si ha l'impressione che le diverse forme di povertà si accumulino. Rispetto ai bisogni e alle richieste si insinua un senso di impotenza e di sproporzione che può paralizzare la solidarietà.

Mentre rendo grazie per tutto il bene che si continua a fare, desidero invocare ogni benedizione di Dio su tutti i volontari e su tutte le forme organizzate e spontanee di solidarietà. Siamo chiamati a entrare nella logica evangelica: non possiamo immaginare di risolvere tutti i problemi e rimediare a ogni povertà: i poveri sono sempre con noi, tutti siamo poveri, ma i pochi pani e i pochi pesci consegnati alla benedizione di Gesù continueranno a bastare per la moltitudine.

Lo Spirito di Dio ci suggerisce che possiamo custodire quei doni che, condivisi, si moltiplicano, piuttosto che accumulare risorse che, distribuite, si esauriscono. Se condividiamo la gioia, la gioia non diminuisce ma si moltiplica. Se siamo testimoni di speranza, la speranza non si esaurisce, ma diventa un vento amico che spinge avanti verso il Regno. Se abbiamo per tutti parole di incoraggiamento fraterno, se tutti ci aiutiamo sempre ad avere stima di noi stessi e a rispondere alla nostra vocazione, allora possiamo compiere le opere di Dio: essere fratelli nella povertà, essere sinceri nella disponibilità, essere costanti nella condivisione.



All'angelo della Chiesa che abita nelle ferite scrivi...

Mi commuove la profondità della tua compassione verso ogni persona ferita che bussa alla tua porta, verso ogni situazione desolata che incontri. Tu interpreti ogni gemito come una vocazione e cerchi di rispondere, con prontezza, con intelligenza, con l'intraprendenza che tutti ti riconoscono. E non basta mai. Ogni raccolta di dati e di voci mette in luce situazioni che dicono di ferite non ancora percepite, e si parla di "nuove povertà", di emergenze e disagi che appaiono là dove ci si immaginava abitassero buone ragioni di serenità: le famiglie mostrano le loro ferite; gli adolescenti preoccupano; gli anziani sono tristi; i giovani sono sfiduciati; i lavoratori si logorano, si espongono a pericoli e non riescono a tirare avanti; i delinquenti rovinano i ragazzi e inquinano l'economia. E l'elenco non finisce mai.

Sono pieno di ammirazione per quello che fai: per conoscere, far conoscere, chiedere aiuto, provocare le istituzioni, cercare alleanze, perché non puoi rassegnarti di fronte alle sofferenze dei più deboli. Ma continui a constatare: non basta, non basta. E ti esaspera la retorica che passa oltre senza guardare, che esibisce il lusso senza provare vergogna, che visita i drammi per farne spettacolo, che chiacchiera, chiacchiera e giudica e passa oltre senza muovere un dito, senza farsi una domanda. Devo però anche ricordarti la parola di Gesù, il testimone fedele, il figlio benedetto del Padre di ogni misericordia, e richiamarti alla fede semplice e piena di stupore dei discepoli che offrono solo due pani e pochi pesci per la folla affamata nel deserto. Per curare le ferite dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, noi dobbiamo continuare a credere in Gesù, nella sua compassione, continuare a credere che senza di lui non possiamo fare nulla. Anche in questo nostro tempo che esibisce la presunzione di poter fare a meno di Dio o lo scetticismo di dover fare a meno di Dio, tu devi essere la presenza fiduciosa e generosa che non tace la sua fede e testimonianza che solo in Dio possiamo trovare salvezza e guarigione, solo nella pratica della sua parola possiamo versare un balsamo di consolazione sulle ferite dell'umanità. Non riusciamo a dare nessuna speranza se non preghiamo, se non aiutiamo a pregare, se non insegniamo a pregare.



«Sette lettere per Milano» anche in un libro di ItI

Il testo integrale delle «Sette lettere per Milano» dell'arcivescovo Mario Delpini viene proposto anche in formato libro (nella foto accanto, la copertina) in un'edizione, con il marchio del Centro Ambrosiano, curata da ItI Libri, casa editrice diocesana, già disponibile nelle librerie cattoliche. Singoli, famiglie, scuole, associazioni e parrocchie possono prenotare una o più copie del libro tramite email (libri@chiesadimilano.it) o chiamando il 02.67131639.





All'angelo della Chiesa che abita nell'audacia del pensiero scrivi...

Quale traccia profonda hai scritto nella storia della città con l'audacia del tuo pensiero, la competenza dei tuoi figli in ogni ambito del sapere, in ogni tecnica e in ogni scienza? Quanti maestri riconosciuti da tutti hanno contribuito al sapere, al pensare, all'organizzazione della società, della scuola, degli ospedali. Benedico con gioia e ammirazione l'impegno e la sapienza di quanti vivono la loro fede e la loro vocazione oggi operando sulle frontiere della ricerca: si confrontano con la complessità dei saperi, affrontano le sfide delle provocazioni contemporanee.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, le scuole paritarie, i molti cristiani che insegnano e fanno ricerca nelle università e nelle scuole di ogni ordine e grado, i ricercatori apprezzati in tutti i centri di ricerca, l'impegno per fare della città la "città dell'innovazione" applicando le più audaci tecnologie all'uomo, alla sua salute, all'ambiente, alla sostenibilità nel produrre, alla custodia e valorizzazione del patrimonio storico artistico: insomma, ci sono infiniti motivi di ammirazione, di gratitudine, di incoraggiamento.

Devo però anche invocare una particolare grazia di Dio. La sapienza che viene dall'alto, la rivelazione della verità sull'uomo, su Dio, sul creato, sulla storia e il suo senso ispiri la ricerca e la riflessione. Non venga meno l'audacia di un pensiero che si spinga oltre l'utile e l'efficienza, per coltivare le domande sul senso, sui criteri che devono orientare la scienza e la tecnologia. Devono infatti essere a favore dell'umanità dell'uomo e della donna. Un pensiero critico lucido e fiero, senza complessi di inferiorità, deve vigilare perché le scienze non riducano le persone a un meccanismo, non riducano il mondo a un mercato e non riducano la ricerca a servizio del profitto.

I cristiani non possono ignorare che alcune espressioni del pensiero e della sensibilità contemporanea assumono come dogma indiscutibile l'autoreferenzialità dell'individuo. Si orientano così la scienza, la politica, l'economia al servizio dell'individualismo scriteriato dei potenti, dei ricchi, dei superbi che umiliano i poveri e sfruttano con insensata avidità le risorse del pianeta. I potenti, i ricchi, i superbi dispongono di strumenti di persuasione capaci di convincere a prostrarsi di fronte alla prepotenza mondiale, ribelle e indifferente alla volontà di Dio.

I discepoli di Gesù che abitano le frontiere della ricerca devono essere testimoni di una verità più luminosa, di un'economia più giusta, dell'ecologia integrale e della fraternità universale. Sono chiamati a confrontarsi con franchezza, lucidità, lungimiranza per un discorso persuasivo che mostri che la verità cristiana non mortifica il pensiero umano, ma anzi lo incoraggia a spingersi sempre oltre, nella direzione del bene comune, della giustizia, della pace.



All'angelo della Chiesa che abita nella solitudine scrivi...

Santa Chiesa di Dio, so che abiti tra le molte solitudini che appaiono e scompaiono nella città frettolosa. Appaiono perché ogni statistica rileva il numero impressionante delle persone sole; scompaiono perché le solitudini sono mute, non fanno rumore, non si aggregano in una esibizione clamorosa. Quante solitudini!

Ci sono solitudini subite, ferite: le persone abbandonate, le vedove e i vedovi, quelli che non hanno nessuno perché le vicende della vita li hanno isolati dalla famiglia, quelli che sono diventati soli perché reclusi in casa dal peso degli anni, dai limiti della malattia.

Ci sono solitudini cercate, scelte come una garanzia di libertà, come la persuasione che sia meglio vivere di relazioni provvisorie e capricciose. Il lavoro, gli impegni, le consuetudini sociali già costringono a sopportare molte persone: almeno in casa si possa stare soli, farsi compagnia con un cagnolino, fantasticare navigando fino ai confini del mondo, della morale, della curiosità, fin dove la rete lo consente!

Ma la comunità cristiana ricorda la parola di Dio: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Perciò i discepoli di Gesù formano la Chiesa, la convocazione accogliente, aperta, perché tutti sappiano che c'è una casa che li attende, c'è una trama di relazioni che consentono di praticare la carità e di affrontare insieme le situazioni della vita, la missione dell'evangelizzazione, la preghiera condivisa, la testimonianza della presenza del Signore risorto. Tutti hanno bisogno di momenti di solitudine per ascoltare il Signore che parla nel segreto, per esaminare la propria coscienza con la sincerità che conduce all'obbedienza della fede e alla verità del pentimento. Ma nessuno può essere condannato all'isolamento.

Perciò incoraggio tutti i discepoli del Signore a praticare l'arte del buon vicinato: guardare con simpatia chi abita vicino, riconoscere le invocazioni di aiuto, il bisogno di un sorriso amico, di una mano tesa, fare il primo passo nel saluto e vincere il riserbo per rivolgere l'invito a ciascuno: vieni e vedi! Siano benedette quelle persone che fanno della visita a chi è solo in casa una pratica ordinaria, semplice, svolta con discrezione e sollecitudine, specie quando si sa di persone malate, bloccate in casa dai disagi della vecchiaia. Le comunità possono anche inventare, con realismo e intelligenza, forme nuove di condivisione degli spazi per evitare lo scandalo di case troppo vuote e di troppe persone senza casa.

La visita pastorale dell'Arcivescovo in cifre

Inizio: 13 gennaio 2022
Conclusione: 11 giugno 2023

- 12**
i Decanati visitati (tutti quelli della Zona pastorale 1, la Città di Milano)
- 140**
i giorni impegnati nella visita pastorale
- 50**
le ore complessive trascorse in media in ogni Decanato
- 172**
le parrocchie visitate
- 84**
i Consigli parrocchiali ai quali ha partecipato
- 21**
i Consigli di Comunità pastorale cui ha preso parte
- 12**
gli incontri (uno per ogni Decanato) con i giovani
- 20**
gli incontri nei diversi Decanati con decine di sacerdoti ciascuno
- 28**
le giornate quasi interamente dedicate a dialogare con le realtà sociali ed ecclesiali dei territori

All'angelo della Chiesa che abita la disperazione scrivi...

Conosco la tua desolazione: abiti in una generazione che si è convinta dell'ingenuità della speranza. Sembra opinione comune che la vita venga dal nulla e declini inevitabilmente verso il nulla. La persuasione che la scienza offra l'unica spiegazione affidabile per quello che c'è e quello che succede. Sembra "scientifico" e indiscutibile ritenere la vita, anche la vita delle persone, un meccanismo in cui sono assemblate molte componenti, che funziona per un periodo più o meno lungo e poi si scompone restituendo il materiale perché possa servire per altre composizioni. Vivi dunque nella desolazione perché l'annuncio decisivo, che è la tua missione, sembra che non interessi a nessuno. "Gesù è risorto" è la verità del mondo e il senso della storia. "Con lui risorgeremo per partecipare alla vita di Dio" è il senso e la promessa della vita. Ma molte persone oggi ritengono insignificante l'annuncio e inaffidabile la promessa. Forse persino irridono i testimoni del Risorto e inducono alcuni a rinunciare alla professione di fede "per dedicarsi a qualche cosa di più utile", secondo i criteri della società.

Che cosa farai, allora, Santa Chiesa di Dio? Non devi fare altro che restare fedele alla missione e continuare a testimoniare il Vangelo che hai ricevuto: molta gente non vorrà ricevere la Parola che annunci, ma la tua missione non dipende dalla popolarità o dal consenso, ma dal Signore Gesù che è vivo, presente sempre.

Tu continui a essere annuncio del Regno nei sacramenti che celebri, nella parola che ascolti e annunci, nella carità operosa per cui, praticando lo stile di Gesù, ti prendi cura di tutti e anche dei fratelli e delle sorelle di cui nessuno si cura. Dalla comunione con il Risorto dovrà nascere una gioia sorprendente per una generazione rassegnata. Dalla comunione con il Risorto dovrà nascere una speranza invincibile che sarà invito, provocazione, annuncio per una generazione disperata. Dalla comunione con il Risorto dovrà nascere uno stile di vita coerente perché il Signore nella sua manifestazione gloriosa chiederà conto a ciascuno delle opere compiute e del frutto dei talenti che ciascuno ha ricevuto per abbracciare tutti nella sua infinita misericordia.



Che tutti siano benedetti

Ho fatto visita alla città: ho visto la grande Babilonia, ho visto i segni della nuova Gerusalemme. Ho desiderato dire una parola per incoraggiare al bene e per resistere alle seduzioni della grande Babilonia e alla sua prepotenza. Ma a che cosa possono servire le mie parole? Piuttosto voglio invocare la benedizione di Dio per tutti: per chi abita, per chi lavora, per chi si aggira smarrito e stanco, per chi si incanta per le bellezze e la storia, per i molti che si dedicano al bene della comunità, per quelli che si ostinano a pensare solo a sé e si espongono alla tentazione di una solitudine disperata. Per tutti: la benedizione di Dio. La terra è piena della gloria di Dio. La benedizione non è una parola magica per qualche scaramanzia. La benedizione è una dichiarazione di alleanza. Dio è alleato del bene, Dio è alleato per le imprese di

bene che danno vita e speranza alla città. Che tutti siano benedetti.

Benedici, Signore, e consola ogni sofferenza, asciuga ogni lacrima. Benedici, Signore, e incoraggia ogni opera buona, ogni servizio offerto ai più poveri, vittime dell'ingiusto sistema. Benedici anche quelli che sono arrabbiati per l'ingiustizia, quelli che sono confusi per l'inevitabile smarrimento, quelli che sono depressi perché il male è troppo invincibile. Benedici, Signore, e dona a tutti sapienza e forza: c'è troppo lavoro da fare, c'è troppa gioia da dare, troppe decisioni urgenti da prendere. E noi siamo così pochi, così inadeguati! Benedici, Signore, le nostre famiglie, le nostre case, i bambini della nostra città, le nostre scuole, i nostri oratori, le nostre società sportive e imprese culturali. Benedici ogni ambiente in cui germoglia il futuro della città. Benedici, Signore, gli angoli bui, le case degradate, inabitabili e abi-

tate, le vite rovinate: non permettere che ci rassegniamo al degrado. Dona a ciascuno la forza, la gioia, l'intelligenza per il riscatto, per una via nuova da percorrere.

Benedici, Signore, questa nostra città, tutto il bene, tutto il male, tutti: quelli che vengono da lontano e quelli che abitano qui da generazioni. Fratelli tutti! Benedici, Signore, le comunità dei tuoi discepoli, le nostre parrocchie, le nostre presenze amiche e vive di un'ammirevole sollecitudine nei quartieri e nei condomini. Benedici i tuoi discepoli perché siano per tutti parola di Vangelo, messaggio di speranza, invito alla comunione. Signore, benedici tutti!

Mario Deligiò
Arcivescovo

Milano, 4 novembre 2023
Festa di San Carlo,
patrono della città
e della diocesi